ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trim[illegible] Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.—; E[illegible] semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento pu[illegible] da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli [illegible] si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vagl[illegible] l'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II - [illegible] cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono[illegible]

C.to C.te con la Posta.

CCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.30. Comunicati, ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, ecc. L. 5. Avvisi[illegible] (nel «Piccolo della Sera») L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa gov. in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Goldoni 1. Tel. [illegible]

Anno 40 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6. Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Trieste, Sabato 26 Luglio 1924 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1421

La Conferenza di Londra a un punto morto

Verso la terza fase con la partecipazione dei tedeschi

Commenti e induzioni

LONDRA, 25

La maschera economica imposta a questa Conferenza, che doveva essere squisitamente politica, è caduta solo per metà. Così, nell'ipotesi più favorevole, si avrà una mezza soluzione, non una vera soluzione dei problemi da essa posti sul tappeto. La applicazione completa del rapporto Dawes presuppone l'eliminazione dei problemi politici circostanti. Il più importante fattore politico esistente oggi è che gli uomini, i quali sono i protagonisti principali di questa Conferenza, rappresentanti di tutti i Governi, non osano andare fino in fondo nel processo di chiarificazione della situazione, imposto dalla necessità dopo la chiusura ingloriosa della prima parte della Conferenza stessa.

La stampa discorde

Ciò che non osano fare gli uomini politici, lo stanno però facendo i giornali. Una rassegna di tutta la stampa dei paesi interessati sarebbe forse più istruttiva che non la cronaca minuta dei colloqui londinesi, che si succedono con una rapidità fantastica e disordinata, con il disfacimento ed il rifacimento continuo delle clausole che sono oggetto di discussione.

La stampa inglese, dopo una settimana di assoluto e patriottico mutismo, ha aperto le cateratte dell'eloquenza giornalistica. Il *Times* è moderatamente francofilo; la *Morning Post* spara palle infuocate contro Macdonald, augurandosi che il prestito fallisca, perchè servirebbe a rafforzare l'industria tedesca e ad invadere di prodotti teutonici il territorio britannico. Il *Daily Mail* ripone la sua fiducia esclusivamente in Poincaré, e crede che la Francia farebbe bene ad insistere fino all'ultimo nel rifiutare le imposizioni che le si vogliono fare in questa Conferenza.

Come diversivo, lo stesso autorevole giornale ha pubblicato, come già sapete, un poderoso articolo favorevole al regime fascista, che dimostra come Mussolini sia oggi più forte che mai, ed addita l'Italia laboriosa e felice, all'esempio delle nazioni, rispondendo così agli ibridi commenti del *Manchester Guardian* e alle insinuazioni del *Times* circa la situazione italiana, commento che furono considerati inopportuni, tanto negli ambienti conservatori che il *Daily Mail* rappresenta, quanto nei circoli ministeriali che sanno bene quanto l'opera di De Stefani sia stata utile in questi giorni per coprire pietosamente al pubblico gli errori commessi dal signor Macdonald nell'organizzazione della Conferenza.

Critiche a Macdonald

Ma i veli cadono ormai ad uno ad uno. Già stamane si leggono sui giornali inglesi le prime critiche vibrate contro il modo con cui è stata preparata e diretta la Conferenza. C'è chi teme persino che lo scandalo suscitato dai banchieri sia stato fatto per impaurire fin da ora i risparmiatori e rendere impossibile il prestito di 800 milioni di marchi oro. A meno che la Francia non abbandoni tutte le sue posizioni, è certo che i banchieri dovranno tenere nelle proprie casse i titoli del futuro prestito per un periodo considerevole, prima di poterli collocare presso il pubblico già allarmato.

Mentre i banchieri si ostinano a mostrarsi, che ragionano con criteri puramente economici, preoccupati solo di difendere gli interessi di futuri risparmiatori, la Francia si irrigidisce nel suo punto di vista nettamente politico, disdegnando addirittura ogni argomentazione economica, che pure nei primi giorni della conferenza aveva mostrato di prendere in seria considerazione. La crisi sarebbe dunque diventata più acuta da ieri a oggi, ma il signor Herriot moltiplica i suoi sforzi personali di persuasione, e si mostra ovunque prendendo attiva parte ai festeggiamenti che si svolgono numerosi a lato della Conferenza, non lasciando di intentato per far propaganda in favore della Francia, per acquistarsi simpatie, dicendo, ad esempio, a tutti... che se potesse decidere da solo, sgombrerebbe la Ruhr perchè egli è stato contrario a quell'occupazione e cercando così di calmare le ire dei banchieri, di cui naturalmente la Francia teme le vendette sulla propria valuta. Il franco francese fu quotato fino a 120 qualche mese fa contro la lira sterlina, e oggi va salendo verso 90. Le preoccupazioni di Herriot non sono fuori di luogo, perchè oscure, minacciose voci circolano, allo scopo di farle raccogliere e ripetere nei circoli francesi della Conferenza. E' confortante sapere che i più grandi banchieri anglo-americani, qui presenti, interrogati, hanno dichiarato che, in caso di caduta del franco francese, la lira italiana manterrebbe una certa indipendenza.

Francofili e germanofili

Naturalmente l'alzata di scudi del conservatorismo estremo, che giura amore alla Francia, genera la reazione dei giornali germanofili, e dal *Daily Cronicle* alla *Westminster Gazete*, con un più acuto atteggiamento dei giornali ministeriali, *Manchester Guardian* e *Daily News*, spezzano lance a favore della ricostituzione economica tedesca, identificata con un interesse europeo di indubbia urgenza. La stampa laburista, che dovrebbe sorreggere il proprio Governo, è agnostica e scettica, e il *Daily Herald* continua imperturbabile a biasimare il rapporto Dawes e a far credere che con la sua applicazione il mondo operaio inglese soffrirà una maggiore disoccupazione e l'industria britannica nuove de[illegible]oni.

Alcune forti associazioni industriali hanno deliberato di presentare al Parlamento una petizione perchè si nomini una commissione d'inchiesta per accertare le probabili conseguenze dell'applicazione del rapporto Dawes sull'industria inglese. In questi ambienti preoccupati, il conflitto aperto tra la finanza internazionale e la Francia è destinato ad alimentare le passioni politiche più inattese, e, da un momento all'altro, Londra, che sembrava il luogo più propizio per una conferenza di questo genere, è diventata un terreno pericoloso e infido per il suo proseguimento, tanto che durante la giornata di oggi si sono continuati i discorsi, già insistenti ieri, per il rinvio della Conferenza al prossimo autunno a Bruxelles, offerta ospitalmente dal pacificatore e conciliatore per definizione, signor Theunis.

Quanto alla formula belga di conciliazione, essa è stata elaborata oggi allo scopo di diradare i timori dei finanziatori, che i pegni del prestito siano danneggiati da eventuali sanzioni. Si è detto di scegliere tale pegno fuori dalla zona del pericolo, ad esempio all'entrata delle dogane tedesche nel Mare del Nord e del Baltico, ove sono più che sufficienti per garantire il pagamento degli interessi annui del prestito. Ma fino a lunedì non si potrà avere un cambiamento di situazione.

La terza seduta plenaria

Nella riunione mattutina dei capi delle delegazioni, si è deciso il rinvio della seduta del primo Comitato, perchè il signor Clementel, ministro delle Finanze Francesi, si è assentato da Londra per recarsi a Parigi, per poi riferire, forse, a Herriot quali sono gli umori della capitale, poichè il Presidente del Consiglio di Francia ha sospeso ogni decisione circa il suo viaggio. La riunione di stamane ha stabilito che lunedì 28 la Conferenza si riunisca in seduta plenaria per considerare il rapporto dei giuristi riguardo alle questioni che dovranno essere discusse con i tedeschi, senza portare alcun pregiudizio al Trattato di Versailles.

Il Comitato dei giuristi sta compilando il testo definitivo del rapporto, alla cui redazione partecipano i giuristi di tutti i paesi, compresa l'Italia, rappresentata dal dott. Pilotti. La seduta plenaria avrà anche lo scopo di prendere atto della preparazione del rapporto del secondo Comitato, approvato ad unanimità. Si è deciso anche di non toccare la questione dell'evacuazione militare della Ruhr, sollevata da parte inglese, e quella della permanenza dei 4000 ferrovieri franco-belgi nella Renania. Naturalmente queste due questioni sono state escluse, anche per dar modo alla Francia di non togliersi le ultime armi di negoziazione, in seno alla seduta plenaria.

Al riguardo è sorta la questione se l'evacuazione della Ruhr faceva o no parte della Conferenza. Il rapporto Dawes non tocca la questione, e dice che è esclusa dal suo compito, ma aggiunge subito dopo che i firmatari si impegnano a che l'attività economica tedesca no sia disturbata da nessuna organizzazione straniera, oltre il controllo previsto dal rapporto.

E' interessante notare, a titolo di indiscrezione, che non tutte le potenze occupanti sono dello stesso parere. Il Belgio dà un maggior peso alle passività che non all'utile che gli porta l'occupazione della Ruhr. Ciò è spiegabile, quando si pensi che la paralisi economica della Ruhr, colpisce il Belgio nel movimento di Anversa che è il porto naturale della Ruhr. Anche questo aspetto della questione è stato ventilato nella riunione odierna dei cinque grandi. Infine la decisione più importante di oggi è l'autorizzazione data dai cinque grandi a Macdonald, come presidente della Conferenza, di comunicare l'incarico non ufficiale, ma ufficioso, all'ambasciatore tedesco a Londra, a nome di tutte le delegazioni, di pregare Berlino a tener pronta la Delegazione che riceverà l'invito di venire qui quanto prima.

La comunicazione ha un doppio scopo: guadagnare tempo e dare la sensazione che la Conferenza sia per raggiungere un accordo. In realtà l'accordo non è ancora all'orizzonte, ma l'Inghilterra sostiene che la presenza dei tedeschi a Londra potrebbe facilitarlo.

Finalmente la tesi inglese si è imposta oggi per l'argomento pratico che, anzichè sottoporre a revisione un accordo al quale i tedeschi facessero obiezioni, era meglio eliminare in anticipo i punti controversi.

La terza fase

La nuova fase della Conferenza, la terza, quella con la presenza dei tedeschi, si annunzia così più interessante delle altre due. Il conflitto tra la Francia e i banchieri sarebbe così considerato sospeso. La Francia otterrebbe un accordo diretto con la sua nemica, sotto gli auspici delle altre nazioni, spettatrici compiacenti e bene auguranti.

«Accordati col tuo nemico», questo è il consiglio biblico che oggi la Conferenza dà alla Francia; almeno così ci riassume la situazione un autorevole uomo politico londinese.

E' anche interessante notare che gli esperti del Comitato Dawes, presenti a Londra, si siano riuniti già tre volte, e stasera presso il comm. Pirelli, onde cooperare anch'essi alla ricerca di una formula di soluzione. Secondo il parere degli esperti, è necessario che i tedeschi vengano a Londra onde facilitare la ricerca della soluzione. Si è riunito anche il Comitato terzo, che ha udito alcuni esperti del Comitato Dawes. Dopo un breve scambio di vedute, la riunione è stata sciolta, e il lavoro sarà ripreso lunedì.

Gli altri comitati non si sono riuniti oggi per mancanza del numero legale. Evidentemente gli esperti non vogliono fare un buco nell'acqua, e attendono precise istruzioni da parte dei delegati, prima di procedere oltre nello studio dei vari problemi.

Il comitato paritetico, composto di esperti alleati e tedeschi, si è riunito per studiare l'organizzazione dei controlli previsti dal Comitato Dawes.

48 ore di riposo

Domani, sabato, gran parte delle delegazioni si recherà con un piroscafo, messo a disposizione della Conferenza, a Spithead, per assistere alla grandiosa rivista navale britannica. Sotto gli occhi delle dieci delegazioni sfileranno 150 corazzate e navi da guerra della Gran Bretagna, e non vi è dubbio che i delegati rimarranno persuasi dello spirito di pace di cui è animata l'Inghilterra. La trovata della rivista navale è giudicata geniale per occupare la giornata di domani, in cui la conferenza non avrebbe avuto nulla da fare. Ma alcuni capi di delegazioni, compreso l'on. De Stefani, restano a Londra per tentare degli abboccamenti. Neanche domenica si lavorerà, almeno ufficialmente. Così oggi la Conferenza si è data 48 ore di licenza. Speriamo che lunedì mattina la riflessione abbia portato nuovi consigli agli uomini che hanno in mano le sorti di questo che è l'ultimo e forse più autorevole tentativo finora fatto per un accordo interalleato in materia di riparazioni.

Si raggiungerà l'accordo?

LONDRA, 25.

La stampa inglese è unanime nel rilevare che la Conferenza nelle ultime 24 ore non ha fatto progressi. Quasi tutti i giornali parlano di punto morto nei lavori. Il *Times* si mostra il più pessimista, giungendo a dire che un vero senso di depressione prevaleva stanotte nei circoli alleati, e che persino si affacciava il proposito se non convenga aggiornare la Conferenza all'autunno.

Il *Times* dà poi la notizia di numerosi colloqui avuti dal segretario di Stato americano Hughes con i delegati alleati, colloqui che, per quanto abbiano avuto carattere privato, riguardavano sempre la divergenza fra i banchieri e il punto di vista francese circa le sanzioni. In un articolo editoriale, il giornale, commentando la situazione della Conferenza, scrive che gran parte delle presenti difficoltà sono dovute al fatto che la Conferenza ebbe una preparazione difettosa. Eppure la Conferenza si era riunita in un momento favorevole ed era circondata dall'opinione universale favorevole, perciò la sua attuale paralisi è tanto più dolorosa.

Spettacolo sconfortante

E' uno spettacolo sconfortante, aggiunge il *Times*, che illustri uomini di Stato e finanzieri di tutto il mondo, riuniti a Londra per cercare la soluzione a problemi di importanza vitale per le sorti del mondo stesso, non riescano a mettersi d'accordo. Le sorti della civiltà dipendono dal loro accordo ed essi sanno ciò. Gli uomini di Governo, continua il giornale, sanno che i loro Gabinetti si reggeranno o cadranno, a seconda dei risultati della Conferenza. I banchieri sono consapevoli dei gravi effetti sul commercio e sulla finanza del fallimento della Conferenza. Le presenti difficoltà non possono risolversi con le chiacchiere o creando illusioni come nelle precedenti conferenze. La Conferenza si trova dinanzi a questo dilemma: O accettare rigidamente in tutti i particolari il progetto Dawes, o lasciare che ogni potenza se la cavi come meglio potrà dall'inevitabile caos. Nessuno vuole il caos, ma c'è qualcuno che poi non vuole sapere del progetto Dawes.

Siamo di fronte a un aperto conflitto tra la Francia e i banchieri. Forse il conflitto poteva essere evitato, ma ora diventa difficile comporlo.

La possibilità di accordarsi

Il *Daily Telegraph* non ha commenti, ma pubblica una lunga informazione del suo redattore diplomatico, che giudica la situazione non estremamente grave, e non esclude la possibilità di un accordo. Esso dice che i banchieri nelle richieste non vedono che l'affare e non cercano che il tornaconto, mentre i francesi non tengono conto che della parte politica del problema.

I banchieri non mettono in dubbio le dichiarazioni di Herriot che egli, in nessun caso, commetterebbe l'errore del suo predecessore di nuove occupazioni, ma i banchieri non sanno se i successori di Herriot saranno animati dagli stessi sentimenti. Secondo lo stesso corrispondente, l'opinione americana è che difficilmente altri banchieri americani farebbero migliori condizioni di quelle poste dai banchieri.

La *Morning Post* scrive che i delegati sono ancora ottimisti circa l'esito della Conferenza e confidano di risolvere le difficoltà durante le conversazioni amichevoli della fine della settimana.

Il *Daily Herald*, laburista, riassume così il suo pensiero: «Bisogna pur fare qualche concessione al nervosismo. Sarebbe vano essere ciecamente ottimisti e dissimularsi le difficoltà, ma è certamente fuori luogo affermare che la Conferenza è in un punto morto».

Lo *Star* e l'*Evening Standart* dicono addirittura che nella conferenza degli Alleati **si è raggiunto l'accordo.**

Il proplema delle riparazioni
davanti al Reichstag

BERLINO, 25

Seduta tumultuosa, ma di grande interesse oggi al Reichstag. Di grande interesse, perchè, iniziandosi la discussione sulla politica estera, il Cancelliere fece una breve dichiarazione. I tumulti dell'assemblea non avvennero però durante le dichiarazioni di Marx, ma a metà della seduta, quando il deputato tedesco-nazionale Schmidt, rappresentante dell'Hannover ed ex capitano, prese la parola per apostrofare il deputato socialista Lubbrig, che ieri aveva gridato nell'assemblea la frase: «Tutti gli ufficiali sono canaglie».

Una proposta di rinvio

Si inizia alle 13 la trattazione della parte politica, trattazione che si prolungherà fino a tarda ora di notte. Il Cancelliere si limita a fare una semplice dichiarazione: «Poichè alla vigilia delle decisioni di Londra ogni discussione politica potrebbe essere per lo meno nociva, il Governo si limita a dichiarare di non poter che ritardarne la discussione fino alle decisioni di Londra.

Poichè la destra aveva manovrato in modo da condurre la discussione sullo scoglio della politica estera, i partiti che appoggiano il Governo, si sono accordati per presentare un unico ordine del giorno, presentato dal deputato del centro Fehrenbach, che suona: «Le sopraddette frazioni (i gruppi governativi) approvano la politica estera del Gabinetto e votano la regolazione del problema delle riparazioni sulla base del rapporto degli esperti».

Mentre il deputato Fehrenbach illustrava il suo ordine del giorno, fu interrotto violentemente e ironicamente dai deputati della destra, specialmente quando affermò che il rapporto degli esperti porterà con sè lo sgombero militare e commerciale della Ruhr. Fehrenbach, concludendo, affermò che le obbligazioni che la Germania si assumerà col rapporto degli esperti, vanno oltre il Trattato di Versailles, e che perciò non potrebbero essere assunte, che in seguito a trattative. Lo svolgimento degli avvenimenti — ha detto — ha dimostrato che la soluzione del problema delle riparazioni non potrà essere ottenuto con un regime di violenza, ma solamente con uno scambio di accordi.

Il Cancelliere legge quindi la seguente dichiarazione: «Una parte di questa assemblea mostra di voler ancora ignorare quale posizione il Gabinetto abbia preso in fatto di politica estera. Il ministro degli Esteri, nella seduta della Giunta degli Affari Esteri, ha risposto alle numerose domande in proposito. Il nostro pensiero sulla situazione politica estera, e specialmente sulle imminenti decisioni di Londra, sulle quali non può ancora dirsi nulla con esattezza, è che non riteniamo opportuno fare qui dichiarazioni, tanto più che il nostro punto di vista è perfettamente simile a quello che noi abbiamo, contrariamente a molte opposizioni fatteci, specialmente nei riguardi della «Schuldliege», preso quell'atteggiamento che è già stato esposto dal ministro degli Esteri, e perciò non abbiamo nulla da aggiungere in proposito. Io mi limito pertanto oggi a dichiarare che il desiderio e le richieste che l'oratore precedente ha esposto, e che certo sono approvate dall'assemblea e da tutto il popolo, verranno di gran cuore seguite da me, e dichiaro che il Governo darà tutto se stesso per poterle eseguire».

Nei circoli parlamentari si ritiene che il bilancio provvisorio sarà approvato definitivamente domani, sabato. Il Reichstag prenderà quindi probabilmente le vacanze e riprenderà le sedute tra otto o quindici giorni, per decidere in merito **ai disegni di legge concernenti l'applicazione del rapporto Dawes.**

L'opera dell'on. Mussolini
esaltata dal "Daily Mail,,

LONDRA, 25

Il *Daily Mail*, che in prima pagina riproduce una grande fotografia del Presidente del Consiglio on. Mussolini, fa precedere l'articolo di Lovat Fraser sulla situazione in Italia, dal seguente cappello: «Nel seguente importante articolo Lovat Fraser esamina la situazione in Italia, dove il Governo di Mussolini è al potere da circa due anni. Il ratto o l'assassinio avvenuto poche settimane fa del signor Matteotti, il «leader» dei socialisti e uno dei principali oppositori di Mussolini, sollevò in tutta l'Europa voci che il Governo fascista era presso a cadere. Lovat Fraser mostra che il Governo è più forte di quanto fosse prima della crisi Matteotti. Il Paese è contento e più prosperoso di quanto sia mai stato, essendo stata ridata la fiducia al capitale, modernizzati i servizi pubblici e incominciata la riduzione delle imposte mediante l'economia».

"L'uomo che salvò l'Italia,,

Il *Daily Mail* pubblica anche il seguente articolo editoriale dal titolo: «L'uomo che salvò l'Italia, e i suoi detrattori»:

«L'articolo che noi pubblichiamo oggi del nostro corrispondente speciale, che si trova ora a Roma, demolisce a un tempo le favole subdole che socialisti e comunisti avevano diffuso circa la posizione di Mussolini. Il «leader» che ha salvato l'Italia da un tiranno più assetato di sangue e più barbaro che gli austriaci, ha nove decimi del popolo d'Italia dietro di sè. La sua forza è più grande che mai. Egli ha dato tali prove del suo coraggio, della sua competenza e del suo personale disinteresse, che non soltanto è seguito, ma amato. Il sig. Fraser ricorda che Mussolini pratica la semplicità e la frugalità ch'egli predica. Egli non parla della semplice vita; ma la vive. Mentre i ministri inglesi sono lautamente pagati con stipendi di 5000 o 4000 sterline all'anno, il dittatore italiano accetta soltanto 400 sterline.

Ma questo «leader» dell'Italia ha, sembra, commesso l'enorme delitto di risvegliare il senso del patriottismo e del dovere fra gli italiani e, nel tempo stesso, ha schiacciato il bolscevismo in Italia. Questo spiega perchè egli sia così amaramente attaccato a ogni possibile occasione dalle segrete società anarchiche, dai dottrinali liberali (la cui vigliaccheria di fronte agli insulti comunisti egli ha additato alla beffa) e dai nostri superuomini inglesi, che sono quasi invariabilmente contrari agli amici fedeli dell'Inghilterra o ai difensori dell'ordine, e ciò per loro incomprensione. No; non ci meravigliamo che Mussolini fosse stupito del recente gesto di Macdonald di sostenere una mozione ostile all'Italia, passata dal partito labourista alla Camera dei Comuni. Sotto il pretesto di esprimere un profondo orrore per il delitto del sig. Matteotti, delitto con cui Mussolini non aveva a che vedere, il partito fece un voluto attacco al Governo italiano. Ciò che il pubblico sente è che questi nostri socialisti non hanno principii.

Il sentimento del popolo inglese

Quando i bolscevichi uccidono ecclesiastici e cristiani con minor compunzione di quella mostrata nell'uccidere un cane, i socialisti inglesi rimangono muti; quando un rivoluzionario indiano assassina un inglese in India, essi tacciono o lodano il suo patriottismo; quando un soldato inglese è ucciso a tradimento in Irlanda o in Egitto, non vi è un sussurro di protesta da parte loro. Stia sicuro il signor Mussolini, che essi non espressero il sentimento vero del popolo inglese.

Essi sono una minoranza rumorosa, potente soltanto per provocare disordini, ma con nessun effetto reale sulla nazione inglese. Essi sono impegnati nella guerra di classe che, detto in chiare note, è l'assassinio di tutti quelli che non sono d'accordo con loro. Essi sono potenti soltanto nella distruzione, e il mondo guarda ai vari Governi socialisti e comunisti d'Europa, e vi vede soltanto spreco e incompetenza, se non vede di peggio. Mussolini con la fede del fascismo, che egli creò, ha dimostrato che la sua dottrina è non di odio, ma d'amore; amore di tutto quello che è buono e nobile nello Stato. Ciò che di necessità implica antagonismo a quello che è male.

Noi non ci meravigliamo che Lovat Fraser metta in contrasto l'atmosfera di pace economica e volontà e arduo lavoro in Italia, con l'incertezza e il disagio dell'Inghilterra, danneggiata dagli scioperi ed esausta per le tasse. Un giusto e sicuro Governo ha valore economico, altrettanto che forza morale. Non illudiamoci, perchè quanto noi vediamo in Italia è un grande movimento mondiale, e forse il più grande movimento internazionale che si verifichi dal 1914, poichè la disfatta del bolscevismo in Italia, è la disfatta, il fallimento di quel credo di violenza e di crudeltà in tutto il mondo. I bolscevichi comprendono di aver trovato il loro sgominatore».

Disposizioni sulla permanenza degli ufficiali
in servizio nei corpi di truppe coloniali

ROMA, 25

In attesa che sia accettato il nuovo ordinamento coloniale, a parziale modificazione delle disposizioni in vigore, il Ministero della Guerra, su proposta di quello delle Colonie, ha stabilito: 1) Agli ufficiali dei regi Corpi di truppe coloniali, che ne facciano domanda e che abbiano ultimato la ferma, il Ministero della Guerra, su proposta dell'autorità coloniale, può concedere di continuare il servizio nelle truppe stesse per successivi periodi di un anno, fino al compimento del 6.o anno di permanenza in colonia. 2) Trascorsi sei anni di ininterrotta appartenenza alle truppe coloniali, non è consentita la concessione di un'ulteriore rafferma, e solo per eccezionali circostanze e per inderogabili esigenze di servizio, gli ufficiali potranno essere trattenuti in colonia oltre tale periodo. 3) Le stesse disposizioni valgono per gli ufficiali che disimpegnano in colonia incarichi civili e politici.

La conferenza continuerà senza Herriot?

PARIGI, 25

Il *Matin* ritiene che Herriot non possa attendere a Londra giorno per giorno la realizzazione della formula definitiva. Gli esperti potrebbero continuare il loro lavoro sotto la direzione di Clementel. Fra una diecina di giorni Herriot potrebbe ritornare a Londra; e i Governi potrebbero inserire le conclusioni degli esperti nell'accordo generale, e quindi potrebbero sentire i tedeschi. L'*Ere Nouvelle* formula una proposta analoga, e suggerisce la partenza per Londra di finanzieri francesi.

Il nuovo Gabinetto danese

CRISTIANIA, 25

Il nuovo Gabinetto è stato costituito. Mowingkel ha assunto la Presidenza e gli Esteri, Holomboe è stato nominato ministro delle Finanze.

La situazione politica e i combattenti
Dichiarazioni dell'ex presidente Arangio Ruiz

ROMA, 25

Le polemiche giornalistiche sulla situazione politica non hanno, oggi, un tono alto come gli altri giorni, anche per il colpo di scena dell'on. Farinacci, che, accusando Cesare Rossi, richiama sul delitto Matteotti l'attenzione pubblica. Degno di rilievo è tuttavia un commento della *Tribuna*, che osserva come non si tratti di discutere sull'opinione degli «aventinisti» o di quella del «cocuzzolo di fronte», rappresentata dai farinacciani, circa i migliori sistemi per giungere alla tranquillità degli spiriti.

Il Governo alla riapertura del Parlamento

La vera opinione pubblica, scrive la *Tribuna*, è in fondo alla valle. Essa aspetta che la legge riprenda il suo impero. Il giornale si rivolge poi particolarmente alle opposizioni, le quali, secondo la *Tribuna*, contribuiscono a mantenere il nervosismo nell'opinione pubblica. Si fa parlare spesso, continua il giornale, in questo periodo, l'uomo della strada, per attribuirgli, turno per turno opinioni fasciste o quelle di don Sturzo. Ma l'uomo della strada è difficilmente il tesserato, l'uomo di partito; è quello che sta a vedere, che approva o condanna, senza passione, secondo il proprio tornaconto, che coincide quasi sempre con l'interesse generale. L'autentico uomo della strada riconosce che se i fascisti minacciano l'opposizione, anche l'opposizione provoca senza posa; e se chiede la normalizzazione, non la esige per colpo di bacchetta magica, perchè sa che il Governo non può avere virtù da taumaturgo. Le opposizioni avvelenano l'aria di sospetti. Questa tattica è sbagliata.

Se il Governo riesce davvero a sistemare oltre alle cose, i nervi del Paese, in questi mesi di vacanza parlamentare, le opposizioni riconosceranno di trovarsi, in ottobre, davanti a una serie di fatti compiuti, che saranno da soli la più eloquente critica al loro atteggiamento negativo. Molti elementi sui quali essi contavano, mancheranno come conseguenza.

I liberali diffidano, ma se il contegno del Governo sarà conforme alle dichiarazioni, li vedremo a ottobre ministerialissimi. Molti dei democratici, che ora a poco a poco si allontanano, senza che il Governo mostri di darsene per inteso, e la cui defezione sarebbe molto più pericolosa parlamentarmente della perdita del gruppo liberale, torneranno disciplinati nelle file della maggioranza. La consistenza della stessa maggioranza dipende dal ritorno alla normalità. Se essa a ottobre sarà instaurata e se le misure eccezionali saranno abolite e si potrà vivere senza ansie, il Governo avrà fatto il suo dovere, o le opposizioni avranno perduto la più clamorosa delle battaglie.

Governo e sindacalismo

Il *Giornale d'Italia* si occupa particolarmente della cosidetta sterzata a sinistra dell'on. Mussolini, a proposito dell'incoraggiamento apertamente dichiarato dal Gran Consiglio alle organizzazioni sindacali fasciste, nelle vertenze con i datori di lavoro.

Il *Giornale d'Italia* scrive: «Abbiamo dunque un sindacalismo di Governo. Si risponderà da taluno che anteriormente il Governo aveva protetto con un ordine politico la tranquillità e la continuità della produzione, rendendo possibile, come dice il Gran Consiglio, la ripresa industriale e agricola e creando le condizioni indispensabili per l'aumento di ricchezza e di prosperità, e che, in sostanza, i datori di lavoro sarebbero già stati sufficientemente protetti e che, soprattutto, si sono giovati della disciplina mostrata dai lavoratori per virtù del regime fascista. Sicchè si conclude: se oggi il Governo e il fascismo aiutano i lavoratori, ciò avviene dopo che essi hanno già aiutato i datori di lavoro e, pertanto, l'equilibrio non è turbato. Ma di fronte a ciò, si può obiettare che questa è politica paternalistica che contrasta con la saggia norma per cui i datori e gli assuntori di lavoro devono essere lasciati soli a sistemare i loro rapporti economici. A ciò si obietterà ancora, che lo stile fascistico è diverso, ma non si può contrastare che il precedente è pericoloso, poichè la pressione sindacalista, una volta scatenata, con l'ausilio e la protezione del Governo, non si potrà tanto facilmente trattenere e, in ogni caso, sarà assai difficile e delicata impresa il dire ai lavoratori, che nella tale occasione il Governo è con loro e nella tal'altra è contro di loro. Questa sterzatina a sinistra è, dunque, qualche cosa di empirico, se non di opportunistico: ad ogni modo ne attendiamo gli effetti concreti».

Il patriottismo dei combattenti

L'imminente convegno dei combattenti ad Assisi è oggetto di alcune manifestazioni degne di nota. Arangio Ruiz, che sino a non molto tempo fa era presidente dell'Associazione nazionale combattenti, ha anticipato qualcuna delle dichiarazioni che farà ad Assisi. Secondo taluni, Arangio Ruiz rappresenterebbe lo stato d'animo della maggioranza assoluta dei combattenti. Al convegno di Assisi si deciderà se l'Associazione debba mantenere la sua linea di indipendenza, oppure no. E' stata posta questa domanda ad Arangio Ruiz, il quale ha risposto:

— Senza alcun dubbio la linea di indipendenza sarà mantenuta. Ritengo anche che l'Associazione debba ribadire la sua concezione fondamentale, non solo affermando che l'appartenenza all'Associazione non può essere subordinata alla esibizione di una tessera di partito, ma anche ponendo bene in chiaro, sia nella sua azione pratica, sia nei criteri direttivi, che l'Associazione intende mantenere la più assoluta autonomia, il che è la comune volontà dei reduci della trincea.

— Quale sarà la posizione che l'Associazione assumerà di fronte alla vita italiana?

— Sono sicuro che non vi sarà alcuna soluzione di continuità e alcun salto nel buio. Ispirandosi nel passato, l'Associazione nazionale dei combattenti riaffermerà il suo diritto di essere presente e operante nella vita politica del Paese; si opporrà **nettamente a ogni intransigenza pericolosa o settaria, affermando che la Patria ha necessità di regolarsi nella più armonica e operosa** concordia; proclamerà che di questa i combattenti devono essere a un tempo i principali custodi e artefici, perchè la stessa natura della loro organizzazione fa di essi uno dei principali coefficenti di conciliazione nazionale; dirà nettamente che essa darà tutta la sua opera perchè le premesse indispensabili di tale superiore armonia siano prontamente consacrate attraverso l'eliminazione di ogni spirito di violenza e di minaccia di sovvertimento della vita nazionale, attraverso la subordinazione di tutti i cittadini all'autorità dello Stato, nel rispetto dei dettami della legge e della libertà privata e politica.

Tuttavia è stato obiettato, in riguardo, che esiste un vasto e preordinato movimento di opposizione, al quale movimento, secondo diversi competenti, l'Associazione non sarebbe insensibile. Questo movimento intende impadronirsi dell'Associazione stessa e adoperarla come la più efficace arma di battaglia contro il Governo.

Un tentativo d'opposizione

— Io conosco questo tentativo, che è in pieno sviluppo, ma è destinato al più clamoroso insuccesso. I combattenti non possono dimenticare di aver lottato per la Nazione e per la sua grandezza. I combattenti non possono nascondersi che la situazione del triennio 1920-22, prima di essere contrastante con le idee e le memorie della Nazione, fu antitetico con le memorie e le speranze specifiche di chi aveva combattuto e vinto la guerra. Ad Assisi i combattenti richiameranno perciò tutti coloro che oggi vorrebbero ritornare a quel passato di vergogna e diranno che sono disposti a schierarsi, anche militarmente, con tutte le forze, perchè questo programma ignominioso non venga attuato.

I combattenti vogliono nettamente e fervidamente operare perchè l'Italia abbia il suo completo riassetto e che sia libera ed ordinata; ma sanno che molti di coloro che invocano la libertà si guardano bene dal precisare quale è l'impiego che vorrebbero farne. Qualcuno vorrebbe forse profittarne per riportare la Nazione nella indisciplina, nel disordine e nel ritorno della demagogia bolscevica. Questo «qualcuno» sappia che i combattenti ritengono che questa non è libertà, premessa indispensabile per il vivere civile, ma licenza, che conduce al servaggio e rinnega il fondamento della vita nazionale; sappia che i combattenti considerano la libertà un mezzo perchè le energie puramente rivolte al bene della Patria possano liberamente esplicarsi, ma non come un fine da conseguire per permettere il disfrenamento delle tendenze dissolvitrici, desiderose della libertà per compiere ancora una volta il tentativo di pugnalare l'Italia; sappia, infine, questo «qualcuno», che i combattenti sono saldamente trincerati e pronti, eventualmente, a passare all'attacco per impedire che il delitto si compia.

La solidarietà fra combattenti

Della medesima opinione non si mostra l'on. Ponzio di San Sebastiano, il quale sull'*Epoca* scrive che i combattenti non possono ignorare come l'avversario politico col quale lottarono ieri lealmente e lotteranno domani, è probabilmente un loro compagno di combattimento, un loro fratello della lunga vigilia in trincea, e se questo fratello muove oggi con puro cuore di italiano verso i combattenti, è preciso dovere di avvicinarsi a lui, dimenticando per un giorno le ostilità che allontanano gli uni dagli altri, quanti nella vita politica sono necessariamente uomini di parte. E' a questo dovere di coscienza d'italiani che noi intendiamo ispirarci ad Assisi — dice l'on. Ponzio — a costo di essere definiti, per una seconda o terza volta, nemici di quelli sconsigliati per i quali la vita diventa disoccupazione se taluno cerca di sollevarli al di sopra delle sanguinose risse dei partiti.

Appaiono dunque sino da ora evidenti alcuni contrasti di vedute, che ad Assisi saranno ampiamente esaminati e discussi. Non è facile prevedere quale fra le tendenze avrà il sopravvento. Si dice che ad Assisi il gruppo dei sinistri darà battaglia, ma si ritiene che tanto questo gruppo, come quello dei destri, si riuniranno nel gruppo dei centristi, che è il più forte, perchè sarà quello che legherà intorno a sè la maggioranza assoluta. Ad ogni modo la riunione è prossima e vedremo fra poco quale sarà il risultato di questo importante congresso.

Le medaglie d'oro al Consiglio nazionale
dei combattenti

ROMA, 25

Il capitano dott. Oddone Fantini, segretario membro del Triumvirato del Gruppo medaglie d'oro, ha risposto all'invito dell'Associazione nazionale combattenti perchè una rappresentanza del Gruppo medaglie d'oro intervenga all'inaugurazione del Consiglio nazionale in Assisi, con la seguente lettera: «Il Gruppo medaglie d'oro è lieto dell'invito avuto dall'Associazione nazionale combattenti, che considera la grande famiglia dei reduci di Vittorio Veneto e, mentre gradisce come un incitamento, non meno che un premio, le parole di stima e di fede per i decorati di medaglie d'oro, i quali alla lor volta tengono a riaffermare il più profondo cameratismo per tutti gli autentici e incorrotti combattenti d'Italia, assicura che all'inaugurazione del Consiglio nazionale dei combattenti interverranno ufficialmente, con la bandiera del Gruppo, il Triumvirato, l'alfiere e altre due medaglie d'oro».

Giornali sequestrati a Milano

MILANO, 25

Il prefetto di Milano ha ordinato il sequestro del numero odierno del giornale *Avanti!*, per vilipendio contro i poteri dello Stato ed incitamento alla disobbedienza della legge. Ha fatto inoltre sequestrare il giornale comunista *Sindacato Rosso*, per istigazione a delinquere e vilipendio dei poteri dello Stato.

Un treno contro un autocarro
12 morti e 18 feriti

PARIGI, 25

I giornali hanno da New York che un treno ha urtato un autocarro ad un passaggio a livello a Toledo (Ohio). Vi sono **12 morti e 18 feriti.**

Nuovi elementi acquisiti dall'istruttoria per il delitto Matteotti

Interrogativi dell'on. Farinacci sul comportamento di Cesare Rossi

ROMA, 5

Qualche giornale, riferendosi allo spostamento del personale della Magistratura, recentemente disposto negli Uffici della Procura del Re e nella Procura generale della Corte d'Appello di Roma, ha creduto di poter mettere lo spostamento medesimo in relazione con l'istruttoria del processo Matteotti. Assunte precise informazioni in proposito, è risultato: 1) Che sin dall'aprile u. s. il comm. Serena-Monghini fu nominato sostituto Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, conservando le sue funzioni di segretario di gabinetto del Guardasigilli, e il cav. Marinangeli fu nominato Procuratore del Re aggiunto presso il Tribunale di Roma; 2) Che, avvenuto il delitto Matteotti e avocata dalla sezione di accusa l'istruttoria relativa, l'attività del sostituto Procuratore generale comm. Tancredi fu completamente assorbita dall'istruttoria stessa. Allora, in adesione alle insistenti richieste del Procuratore generale, che reclamava la completa disponibilità del personale assegnato in pianta organica alla Procura generale della Corte d'Appello di Roma, fu disposto lo spostamento degli uffici, tra il cav. Marinangeli e il comm. Serena-Monghini, il quale, però, fu mantenuto nelle sue precedenti funzioni di segretario di gabinetto; 3) Che per l'eventualità della promozione del comm. Tancredi, riuscito vincitore nel concorso ai posti di consigliere di Cassazione, al fine di non allontanarlo dalla Procura generale della Corte d'Appello di Roma, fu esaminata la possibilità di promuoverlo presso la stessa Corte d'Appello al posto dell'Avvocato generale, ma la cosa non è stata possibile, non avendo il comm. Rosio accettato il trasferimento a Genova, che pareva in altro tempo desiderare; e se anche il comm. Tancredi fosse stato promosso alla Procura generale della Cassazione, egli non si sarebbe per questo allontanato dalla Procura generale della Corte d'Appello, perchè vi sarebbe stato mantenuto fino all'espletamento dell'istruttoria, che gli era stata affidata; 4) Che nessun provvedimento è in corso per trasferimento alla Procura generale della Corte d'Appello di Roma del sostituto Procuratore generale, e che solo quando si verificherà una vacanza ad un posto di sostituto Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, sarà aperto, a norma di legge, un concorso; per cui non è evidentemente possibile dire ora chi sarà prescelto.

L'istruttoria prosegue intensificata

Durante la settimana, gli imputati del delitto Matteotti hanno subito frequenti interrogatori. La *Tribuna* osserva che questa rinnovata frequenza di interrogatori fa logicamente supporre che il giudice istruttore, in possesso di abbondanti elementi, sia in grado di muovere a ciascuno degli imputati contestazioni precise e specifiche, anche per il fatto che gli imputati, specie quelli maggiormente indiziati, hanno cominciato a parlare, abbandonando la tattica del silenzio o delle risposte inconcludenti ed evasive.

L'istruttoria perciò si va svolgendo ora in pieno, e da un momento all'altro possono venir fuori novità e prodursi colpi di scena. La sezione d'accusa ha, intanto, disposto una nuova perizia dell'automobile che tuttora trovasi sequestrata e in custodia nei sotterranei del palazzo di Giustizia. Questa nuova perizia si compirà lunedì prossimo, e dovrà accertare delle circostanze attinenti il numero delle persone che ospitò nelle due tragiche gite per la esecuzione del delitto. Egualmente lunedì prossimo si procederà ad un nuovo accertamento peritale sulla pistola automatica sequestrata in una delle valigie del Dumini. Nella notifica fatta al difensore d'istruttoria, avv. G. Vasolli, il reato suona: «omicidio qualificato».

Riferimmo ieri alcune domande rivolte dalla *Voce Repubblicana* all'on. Paolo Greco, circa il contegno tenuto da quest'ultimo durante la latitanza di Cesare Rossi. L'on. Greco dirige oggi ai giornali la seguente lettera: «In merito alla fiaba della permanenza di Cesare Rossi in Terra di Lavoro, fiaba che ogni giorno si accresce di nuovi particolari, sarà bene precisare una volta per sempre in maniera ferma, precisa e definitiva: 1) Che codeste malvagie rivelazioni non hanno alcun fondamento di verità, e che nessun rapporto, sotto nessuna veste, esiste, nè in linea particolare, nè in linea generale, tra me e la fuga, latitanza e l'arresto di Cesare Rossi, e tutte le panzane messe in giro, in buona o cattiva fede, dai giornali e da voluti capi più o meno autorevoli del fascismo di Terra di Lavoro, siccome precisa il *Popolo* di Roma. 2) Che non volendo e non potendo seguire questa indecorosa campagna fatta di calunnie e di menzogne, a paralizzarla e a troncarla una volta per sempre, io invito formalmente tutti coloro che si fanno assertori o propagatori di simili notizie, a compiere d'ora in avanti il proprio dovere di onesti cittadini denunciando all'autorità giudiziaria, con chiara e specifica responsabilità, i casi di cui sono a conoscenza».

Commenti alla lettera Farinacci

La lettera dell'on. Farinacci al comm. Crisafulli è oggi oggetto di commenti da parte dei giornali romani. Quelli di opposizione, specialmente, osservano che tale lettera, mentre riafferma l'essenza politica del delitto Matteotti nella sua ispirazione, nei suoi strumenti, nella sua esecuzione, nelle sue finalità, sta a documentare come la passione faziosa travolga nel suo torbido gorgo ogni azione di umanità e di decoro sociale. Gli stessi giornali osservano che il difensore di fiducia di Arrigo Dumini, realmente investito del mandato da circa un mese, è l'avv. Vaselli il quale ha già compiuto atti del suo ufficio partecipando all'istruttoria e, d'altra parte, è noto che durante il periodo istruttorio non vi può essere che un solo avvocato.

L'on. Farinacci ha voluto maggiormente spiegare i motivi per i quali si è deciso ad assumere la difesa di Arrigo Dumini, in un'intervista con l'*Impero*. Il deputato cremonese ha detto: «La sostanza della lettera da me diretta al comm. Crisafulli è molto eloquente. Rinunciai alla difesa del Dumini quando, per bocca dello stesso on. Modigliani, seppi che la vedova Matteotti aveva messo alla porta certi deputati socialisti, e che si sarebbe costituita parte civile con un avvocato apolitico. Ma oggi, che vedo l'intervento di Modigliani e di Gonzales nell'istruttoria e nel processo, è logico supporre che essi vorranno, a somiglianza della stampa di opposizione, dare all'istruttoria e al processo uno spiccato carattere politico, ossia fare il processo al fascismo, al regime e, in ispecial modo, al nostro Duce. Ho deciso di accettare la difesa del Dumini per poter stabilire, nei riguardi di qualche principale imputato e nei riguardi di amici, non fascisti, di costui, alcune responsabilità.

Per me il processo è ancora oggi un mistero. Più volte mi sono chiesto se le responsabilità non fossero all'infuori del partito e, più o meno specialmente, fra coloro che oggi si agitano nella speculazione. Nel delitto ci sono punti da chiarire: Perchè Cesare Rossi è scomparso da Roma e si è recato a Parigi nei giorni in cui il Presidente del Consiglio trovavasi in Sicilia? Perchè a Parigi Cesare Rossi non ebbe alcun contatto con i fascisti locali, mentre ebbe dei colloqui con Alceste De Ambris e con Luigi Campolonghi, i più attivi uomini antifascisti di Francia? Perchè il delitto è stato commesso proprio in un momento in cui il fascismo, dopo il discorso del Presidente era uscito da una situazione parlamentare trionfalmente vittorioso? E perchè il delitto è stato commesso quando il Presidente aveva dato ordini i più categorici al partito e ai segretari provinciali di evitare qualsiasi violenza?

Mi riservo anche di approfondire certe voci di una certa gravità. Sembra che Cesare Rossi, durante la sua latitanza, abbia avuto dei colloqui con dei nostri avversari ed abbia preparato, in numerosi fogli dattilografati, la sua difesa. Che Cesare Rossi fosse nemico nostro e amico dei vari Zaniboni e Baldesi e dei vari pezzi grossi della massoneria, è cosa ormai a tutti nota, e se qualcuno ne dubita, mi riservo di documentare le mie affermazioni. Io ho la precisa persuasione che Cesare Rossi preparasse, d'accordo con i nostri avversari, la successione al Governo di Mussolini. Non si spiegherebbe altrimenti il tradimento».

Ad un redattore del *Giornale d'Italia*, che si era recato pure per intervistarlo, l'on. Farinacci, più che svolgere i suoi concetti in materia, ha rivolto una serie di interrogativi, dei quali ecco i principali: «A quale scopo prima di costituirsi Cesare Rossi volle avere numerosi colloqui anche con note personalità dell'opposizione? E perchè, sempre prima della costituzione, aveva già scelto il suo difensore Romualdi, non fascista, invece di un compagno del partito? Ancora: Chi può rendersi conto delle ragioni che trassero a esercitare una parte, forse non secondaria nella faccenda, Filippo Naldi, il quale fu, prima avversario del fascismo, poi mai pensò a chiedere di esservi inscritto? E non basta: Per quali motivi fu scelto al sacrificio l'on. Matteotti, che fra i socialisti non aveva una posizione dominante, invece di qualche altro più noto e anche più pericoloso? E come mai si spiega l'intervento nella tragedia di non pochi spioni russi e tedeschi? Un altro interrogativo: Non vi fa pensare a nulla, ha chiesto il deputato di Cremona, la figura del Viola?»

Modigliani e Carlo Maria Maggi

In sostanza, l'on. Farinacci sostiene di avere sollecitato il patrocinio dell'imputato soprattutto per avere occasione di squarciare il mistero apparentemente impenetrabile che avvolge la fine del deputato Matteotti. L'on. Farinacci aggiunge che non si conosce ancora la verità. Vi sono dei mandanti e degli esecutori, magari più veri, da ricercare, ed egli aiuterà a trovarli, perchè, sempre secondo lui, il fatto ha origini e finalità non politiche. Si mirava a colpire la persona dell'on. Mussolini, travolgendolo nell'orrore che, immancabilmente, avrebbe suscitato il delitto. Questo fu commesso per una finalità faziosa, a servizio di una causa ignota. Farinacci fa risalire una grave responsabilità a Cesare Rossi, e anche a qualche suo intimo amico di origine non fascista.

La decisione del deputato di Cremona sembra debba aver molto preoccupato l'avvocato Modigliani di parte civile. Infatti l'on. Modigliani ha scritto a sua volta al comm. Crisafulli una lettera nella quale, dopo osservato che l'on. Farinacci ora accetta la difesa, già rifiutata, del Dumini, perchè la famiglia Matteotti provvedendo alla propria costituzione di parte civile con tutta l'ampiezza a cui ha diritto per legge, avrebbe scelto a proprio difensore un avvocato tra gli avversari più decisi del fascismo, prosegue osservando che la famiglia Matteotti, la quale avrebbe potuto scegliere tutti i propri difensori di parte civile fra coloro che meglio conobbero l'assassinato, ha sentito invece l'opportunità di non esercitare in tal modo il proprio indiscusso diritto di difesa, appunto per non offrire pretesto a una prevedibile speculazione di partito. Gli avvocati che la famiglia ha creduto di scegliere tra i solidali politici dell'assassinato, aggiunge l'on. Modigliani, sapranno tenere nettamente immune l'esercizio del proprio dovere professionale da qualunque sfogo di rancore e conclude dicendo che egli ha sentito il dovere di rispondere, perchè quale avvocato di parte civile, si sarebbe sentito al disotto del suo dovere se non fosse insorto subito contro la svalutazione dei diritti e del dolore della famiglia dell'on. Matteotti.

L'on. Carlo Maria Maggi, uno dei componenti del Collegio di difesa nel processo Matteotti, ha indirizzato ai giornali la seguente lettera: «Nella mia qualità di difensore di fiducia, in unione all'avv. Danesi, di Albino Volpi, desidero pubblicamente dichiarare che non approvo e tanto meno condivido il contenuto della lettera che l'on. Farinacci ha inviato al Procuratore generale della Corte d'Appello di Roma. Sembrerà strano che, come fascista, io assuma un atteggiamento contrario a quello così esplicitamente preso da uno dei membri del Direttorio del P. N. F.; ma io, che esercitai la professione prima di essere uomo politico, ritengo da parte mia doverosa e utile questa distinzione. Se nelle Assisi di Roma si tenterà di processare il fascismo, io lo difenderò con tutta la passione della mia fede, che non conosce nè accasciamenti, nè tentennamenti, ma in in una forma nobile e dignitosa.

I due annegati di Albano

Come si ricorderà, fra le tante ipotesi intorno alla scomparsa del cadavere dell'on. Matteotti, vi fu quella che il deputato socialista fosse stato trasportato all'Ospedale di San Giacomo, e di lì, poscia, al Verano, dove la salma sarebbe stata, secondo alcuni, cremata e, secondo altri, sepolta.

Riferendosi alle ipotesi intorno a questo particolare, la *Tribuna* ricorda un episodio retrospettivo che spiegherebbe le induzioni finora fatte e che potrebbero quindi essere errate: Il giorno 11 giugno, seguente a quello della cattura dell'on. Matteotti, annegarono miseramente nel lago di Albano il giovane Alberto Brighi fu Salvatore, di 26 anni, e Natale Nolo, di 26 anni, ex combattenti e mutilati di guerra. Il procuratore di Albano, fatte le constatazioni di legge, ordinava la rimozione dei due cadaveri. Dopo le opportune pratiche, le salme dei due annegati furono trasportate a Roma, e il 13 giugno, alle 18, trasportate all'ospedale di San Giacomo. Un nostro cronista assistè al mesto corteo funebre: Precedeva un'automobile che recava a bordo le salme dei due annegati in due casse, e vi seguivano altre quattro automobili con i mutilati e altri ex combattenti compagni degli estinti, e corone di fiori. Le due casse furono depositate nella camera mortuaria dell'ospedale. Nel cortile di San Giacomo, a quell'ora si trovava una compagnia di allievi carabinieri per tutelare eventualmente l'ordine pubblico, date appunto le voci che circolavano in quei giorni sul trasporto all'ospedale del cadavere dell'on. Matteotti. Fuori dell'ospedale il corteo richiamò molto pubblico, ma poco dopo, l'assembramento si sciolse, perchè la folla potè constatare che si trattava di due cadaveri che si disse subito essere quelli dei giovani annegati ad Albano.

Movimento di prefetti

ROMA, 25

Con decreto reale in data odierna, è stata data esecuzione al seguente movimento dei prefetti e funzionari dipendenti dal Ministero dell'Interno, in conformità delle determinazioni già prese dal Consiglio dei ministri:

Giuffrida comm. dott. Orazio, prefetto di Benevento, collocato a riposo. Lozzi comm. dott. Filoteo, prefetto di Foggia, collocato a riposo. Franco comm. Ugo, generale di divisione, cessa dall'incarico di reggere la Prefettura di Ancona. Tamajo comm. Corrado, maggior generale, cessa dall'incarico di reggere la Prefettura di Zara. Scelsi gr. uff. Benedetto, prefetto di Palermo, è collocato a disposizione del Ministero dell'Interno. Cerilli comm. dott. Romualdo, prefetto di Spezia, collocato a disposizione del Ministero dell'Interno. Serra Caracciolo gr. uff. dott. Vittorio, prefetto di Vicenza, collocato a disposizione del Ministero dell'Interno e incaricato di reggere la Direzione generale dell'amministrazione civile. Spano gr. uff. dott. Giuseppe, prefetto a disposizione del Ministero dell'Interno, destinato ad Ancona. Ferrerati comm. avv. Mario, prefetto a disposizione del Ministero dell'Interno, destinato a Benevento. Bodo comm. dott. Paolo, prefetto a disposizione del Ministero dell'Interno, destinato a Vicenza. Regard gr. uff. dott. Giuseppe, prefetto di Chieti, destinato ad Alessandria. Gottalaeso comm. dott. Damiano, prefetto di Pesaro, destinato a Chieti. Solmi comm. dott. Carlo, prefetto di Salerno, destinato a Pesaro. Bertone gr. uff. dott. Mauro Michele, prefetto di Siena, destinato a Salerno. Rizzatti comm. dott. Canutto, prefetto di Imperia, destinato a Siena. Maggioni comm. dott. Luigi, prefetto di Sassari, destinato ad Imperia. Venuta comm. avv. Francesco, vice-prefetto di Catania, nominato prefetto di Sassari. D'Ancora comm. dott. Paolo, prefetto di Verona, destinato a Palermo. Frigerio gr. uff. dott. Pietro, prefetto di Messina, destinato a Verona. Porro gr. uff. dott. Ettore, prefetto di Catanzaro, destinato a Messina. Terzi comm. dott. Egisto, vice-prefetto di Genova, nominato prefetto di Spezia. Rocco comm. dott. Raffaele, prefetto di Avellino, destinato a Catanzaro. Boragno comm. dott. Antonio, prefetto a disposizione del Ministero dell'Interno, destinato ad Avellino. Fusco comm. dott. Federico, prefetto di Macerata, destinato a Piacenza. Basile comm. dott. Giulio, vice-prefetto al Ministero, nominato prefetto di Zara. De Carlo gr. uff. dott. Eugenio, prefetto di Alessandria, destinato a Macerata. Carpani comm. dott. Pietro, prefetto di Piacenza, destinato a Foggia. Pironti gr. cord. dott. Alberto, senatore del Regno, prefetto a disposizione del Ministero dell'Interno, cessa l'incarico di reggere la Direzione generale dell'amministrazione civile, perchè messo a disposizione degli Affari Esteri, per far parte della Delegazione italiana alla Società delle Nazioni. Lutrario gr. cord. dott. Alberto, prefetto a disposizione del Ministero dell'Interno, cessa, a sua domanda, dall'incarico di reggere la Direzione generale della sanità pubblica, continuando nell'incarico di rappresentare l'Italia nel Comitato permanente dell'Ufficio sanitario internazionale di Parigi e in quello di Ginevra, annesso alla Società delle Nazioni. Messea nob. gr. uff. dott. Alessandro, ispettore generale, medico capo, è nominato prefetto di seconda classe, e incaricato di reggere la Direzione generale della Sanità pubblica.

Le scuse del Governo italiano

per l'incidente all'automobile dell'Ambasciata russa

ROMA, 25

L'incidente del fermo dell'automobile dell'ambasciata dell'«Ussr» nei dintorni di Roma è considerato liquidato. L'automobile, nella quale si trovavano le consorti dell'ambasciatore e del primo segretario, il sostituto del capo della Delegazione commerciale con la sua signora e un ospite di Mosca, redattore di un giornale, era stata fermata da persone che dichiaravano di far parte della Milizia locale e che chiesero, sotto minaccia, che fosse tolta la bandiera dell'«Ussr» dall'automobile.

L'ambasciatore K. Jureneff ha presentato una protesta al Ministero degli Affari Esteri, dal quale è stato espresso all'ambasciatore stesso, in nome del Governo italiano, il rincrescimento per l'accaduto, informandolo che uno dei colpevoli è già stato arrestato, e gli altri saranno puniti, mentre sono stati confermati alla polizia gli ordini di sorvegliare perchè venga usato il dovuto rispetto all'emblema dell'«Ussr».

Nello stesso giorno il consigliere di legazione, principe Colonna dell'Ufficio del cerimoniale del Ministero degli Esteri, si era già recato all'ambasciata dell'«Ussr», ed a nome del Presidente del Consiglio, aveva presentato le scuse all'ambasciatore.

Una commissione per l'avanzamento

dei postelegrafonici ex combattenti

ROMA, 25

Il Ministero delle Comunicazioni comunica: Allo scopo di sollecitare l'esame delle numerosissime domande di passaggio alla categoria superiore, previsto dall'art. 47 dal R. Decreto 1290 del 30 settembre 1922 a favore del personale postelegrafonico, nonchè la compilazione della relativa graduatoria, è stata nominata, in sostituzione del Consiglio di amministrazione, un'apposita commissione, che già svolge attivamente il lavoro preparatorio per la classificazione di tutte le domande che risultano completamente documentate. Per le altre, non poche, che tale documentazione non hanno esaurita, specialmente per quanto si riferisce alla richiesta qualifica di ex combattenti, si provvede agli accertamenti del caso, curandosi sollecitare tanto gli stessi interessati quanto l'autorità militare, che devono rilasciare i documenti prescritti.

Un'altra comunicazione dello stesso Ministero dice: Il Consiglio di amministrazione e le speciali commissioni nominate per i concorsi, gli scrutini e le graduatorie di merito, previsti dalla legge per promozioni ai vari gradi dei gruppi A e B del personale postale, telegrafico, telefonico, non hanno potuto finora completare i lavori relativi. In tale attesa, e nell'intendimento di agevolare, per quanto possibile, la condizione di tutto il personale, si è provveduto per quello dei gruppi B e C e si provvede per il personale del gruppo A all'applicazione economica della legge mediante decreti, che per il personale dei gruppi B e C e subalterni, sono in corso di controllo alla ragioneria e di registrazione alla Corte dei conti, e per il personale del gruppo A sono in via di compilazione, e presto saranno spediti. Non appena saranno finiti e approvati i lavori del Consiglio di amministrazione e delle commissioni, si procederà sollecitamente ai decreti di promozione, sempre con effetto dal 1.o dicembre passato, in modo che tutto il personale interessato possa, conosciutasi la nuova posizione di ruolo, riscuotere gli arretrati di stipendio eventualmente dovutigli.

L'on. Dino Grandi

esce dal Consiglio d'amministrazione dell'"Imperia,,

ROMA, 25

L'on. Dino Grandi, assunto all'ufficio di sottosegretario per l'Interno, ha presentato le sue dimissioni da consigliere d'amministrazione e da direttore della casa editrice «Imperia» del partito nazionale fascista. Il Consiglio di amministrazione, riunitosi a Milano, dichiarandosi costretto, con rincrescimento, a prendere atto delle dimissioni dell'on. Grandi, inviava a quest'ultimo un affettuoso telegramma di saluto, esternandogli il compiacimento e il plauso dell'«Imperia», di cui l'on. Grandi fu il fondatore e l'animatore.

Il convegno italo-jugoslavo a Venezia

ROMA, 25

In merito a quanto pubblicano i giornali di Belgrado, che cioè i membri delle delegazioni italiana e jugoslava, che hanno testè concluso il trattato di commercio italo-jugoslavo e che sono rimasti a Belgrado per continuare le trattative su varie convenzioni inerenti al trattato, avrebbero deciso che le discussioni siano continuate a Venezia, ove esse si recheranno tra qualche giorno, la *Tribuna* dice di risultarle che tali trattative erano pressochè ultimate e anzi si attendeva di giorno in giorno la firma dell'accordo stesso. Crediamo quindi — prosegue la *Tribuna* — che la notizia giuntaci da Belgrado sia inesatta, in quanto a Venezia si riunirà invece probabilmente la commissione per la delimitazione dei confini tra l'Italia e la Jugoslavia.

Ordine e tranquillità regnano in Bulgaria

secondo un comunicato ufficiale

ROMA, 25

La Delegazione di Bulgaria comunica: Nella stampa italiana si sono diffuse sovente, come provenienti da Sofia, notizie come quella di attentati commessi nei palazzi della polizia di Sofia e Plevna, di uno sbarco di ribelli tra Varna e Burgas, di panico nella popolazione ecc. La Delegazione reale di Bulgaria a Roma è autorizzata a dichiarare nella maniera più categorica che tali informazioni sono tendenziose e del tutto prive di fondamento. In Bulgaria regnano ordine e tranquillità completa.

Il pittore Lino Selvatico è morto a Treviso stamane all'ospedale, dove era stato trasportato in seguito a un tragico incidente motociclistico sulla strada Treviso-Oderzo.

Ricciotti Garibaldi esaltato

dalla stampa jugoslava

ZAGABRIA, 25

Tutti i giornali jugoslavi, senza eccezione di partito, hanno recato la notizia della morte di Ricciotti Garibaldi e l'hanno accompagnata con parole di venerazione per «il grande eroe, che fu degno figlio di suo padre e onorò l'Italia in faccia a tutto il mondo».

Qualche giornale di Zagabria e Belgrado ha pubblicato addirittura articoli apologetici, ricordando la vita, le opere, le gesta dell'eroe nazionale italiano, che «tutti i popoli onorano, perchè egli — come suo padre — ha combattuto per tutti i popoli e ha sofferto delle loro sofferenze, ha condiviso i loro dolori, ha goduto dei loro successi e dei loro trionfi».

Il *Novo Doba* di Spalato, in una lunga necrologia, piena di parole di rispetto e di venerazione per il grande estinto, ricorda che ci fu un tempo in cui Ricciotti Garibaldi si trovò in relazioni di amicizia con i promotori del risveglio nazionale jugoslavo e si interessò del movimento nazionale jugoslavo, tendente ad unire tutti gli slavi del sud in una sola famiglia, e cioè dall'anno 1903 in poi.

Ricciotti Garibaldi — dice il *Novo Doba* — era da lungo tempo in corrispondenza col poeta dott. Tresic-Pavisic, ora ambasciatore jugoslavo a Washington, amico sincero degli italiani e fervente ammiratore della letteratura italiana e, più di tutto, conoscitore profondo della storia di Roma».

Un giornale di Belgrado, dopo aver detto che la vita onorata, tutta abnegazione e sincero amore all'Italia, di Ricciotti Garibaldi, dovrebbe esser presa di esempio dai patriotti jugoslavi, conclude: «Deponiamo fiori profumati delle nostre convalli sulla tomba del Grande Estinto! Possa il suo spirito, assieme a quello di suo padre, di Mazzini e di Cavour, vegliare sulle sorti dei popoli italiano e jugoslavo e fare che la loro amicizia duri in eterno».

La partenza della spedizione Locatelli

per il volo transoceanico

PISA, 25

Stamane, alle 7.15, da Marina di Pisa, e precisamente dallo specchio prospicente al cantiere di costruzioni aeronautiche, è partita la spedizione Locatelli per compiere il volo transoceanico.

La prima tappa è Marina di Pisa - Marsiglia, quindi attraverso Losanna e Rotterdam, la spedizione si recherà a Londra. Da Londra fino a New York, la spedizione seguirà l'itinerario degli aviatori americani che compiono il giro del mondo e cioè Londra-Hull Kirhwall, nelle isole Orkadi, Hornez-fiord in Islanda. Di qui, la spedizione si dirigerà sulla costa orientale della Groenlandia, poi sulla baia di Arsuk e attraverso il Labrador ed il fiume S. Lorenzo nel Quebec giungerà a New York.

I voli di prova

Nel pomeriggio di ieri vennero fatti gli ultimi voli di prova che durarono circa due ore. L'equipaggio al completo ha atteso fino a tarda ora agli ultimi preparativi, ma la notizia della partenza non era a cognizione che di poche persone. Il tempo incerto faceva dubitare dell'effettuazione del volo e tale supposizione era avvalorata anche dal fatto che ha spirato per tutta la giornata di ieri e stanotte un forte vento di libeccio, pur tuttavia stamane all'alba, verso le 5, l'equipaggio al completo si era radunato sul luogo della partenza. L'equipaggio è così composto: on. Locatelli pilota, tenente Crosio pilota, tenente Marescalchi ufficiale di rotta, motorista Braccini e meccanico Bruno Falcinelli.

Tra le numerose personalità che hanno portato il saluto agli audaci che compiono un'ardua impresa, erano l'on. Suardo, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, giunto stanotte da Roma, il quale ha recato anche il saluto e l'augurio del Presidente del Consiglio; il colonnello Armani in rappresentanza del Commissariato dell'aeronautica e del ministro della Guerra, il cav. uff. Ricciardi per il Municipio di Pisa, nonchè uno stuolo di ufficiali dell'aeronautica. Erano pure presenti la madre dell'on. Locatelli ed i genitori del tenente di vascello Marescalchi e del Braccini.

La partenza

Verso le ore sei del mattino si è per un momento temuto che la spedizione non potesse effettuarsi, data l'incertezza del tempo e sono state allora richieste le segnalazioni sulle condizioni meteorologiche del nord. Un apparecchio del campo di S. Giusto si è alzato a volo per constatare la direzione e la intensità del vento spingendosi fino a Genova. Ritornato l'apparecchio, il pilota ha dichiarato che da Viareggio in su il cielo era sereno e le condizioni buonissime, cosicchè l'on. Localtelli ha dato l'ordine della partenza. Dopo aver abbracciata la madre e l'on. Suardo e salutato gli amici, egli ha preso posto al comando dell'apparecchio. Lo hanno seguito gli altri partecipanti all'impresa e subito l'apparecchio ha virato a destra e sempre lambendo l'acqua si è spinto a circa un chilometro nell'Arno contro corrente, quindi ha ancora virato e si è librato in aria, dirigendosi verso il litorale Tirreno in direzione di Viareggio.

Alla partenza, salutata da calorosi applausi, ha assistito numerosa folla e tutti gli operai dello stabilimento di costruzioni aeronautiche che ha preparato l'apparecchio che compie l'importante raid. L'apparecchio è del tipo «Dornierwall» ed è quello stesso che doveva servire all'equipaggio italiano per la traversata polare. Questo tipo di idrovolante è costruito in alluminio ed ha tutte le caratteristiche dei monoplani, con la sola differenza che i motori sono situati al disopra del piano portante.

La battaglia intorno a San Paolo

ROMA, 25

Dal Ministero degli Affari Esteri del suo Governo, l'Ambasciata del Brasile ha ricevuto il seguente telegramma: «Comunicato della mezzanotte del giorno 23. Le truppe legali proseguono l'avanzata continuamente. Tale avanzata è stata oggi più considerevole.»

«Comunicato del mezzogiorno del giorno 24: I nostri osservatori hanno verificata la efficienza dell'azione dell'artiglieria delle truppe legali. Durante la notte fuochi e deboli tiri. Le truppe legali proseguono l'avanzata su tutta la fronte».

L'Ambasciata del Brasile comunica che le notizie tendenziose recentemente apparse in diversi giornali provenienti da Buenos Ayres e da New York sugli ultimi avvenimenti di S. Paolo, sono destituite da qualsiasi fondamento. Secondo un dispaccio del Presidente della Repubblica, la rivolta si trova circoscritta a una parte della città di S. Paolo e non è stata soffocata per la semplice ragione che il Governo brasiliano vuole evitare danni alla città e alla sua popolazione. Tutto il resto del paese si trova in perfetta calma.

Vandalismi di slavi comunisti

contro il Fascio di Promontore

POLA, 25

L'altra notte, a Promontore, alcuni slavi comunisti, capitanati da un certo Ivessa, iscritti all'Orjuna di Lubiana, invasero la sede del Fascio, distruggendo i quadri delle LL. MM. e di S. E. Mussolini, e abbandonandosi poscia ad altri vandalismi. Avvisate le autorità di Pola, queste provvidero a inviare a Promontore un «camion» con carabinieri e Milizia nazionale, che procedettero all'arresto di tre slavi indiziati di avere partecipato alla vandalica azione. Tra i fascisti regna viva agitazione. L'ordine pubblico non è stato però turbato, poichè i fascisti, che sono fidenti nell'opera severa dell'autorità, si sono astenuti dal compiere rappresaglie.

Quindicenne che non ha fede nel mondo

FIRENZE, 25

La signorina Montesani, quindicenne, studentessa, convivente presso uno zio, ieri sera, eludendo la vigilanza dei suoi, si gettava in un profondo pozzo sito nel giardino della casa. Accorsi i pompieri, poterono salvare la fanciulla, superando aspre difficoltà. Essa fu trasportata all'ospedale e ne avrà per una ventina di giorni. Interrogata sulle cause che l'avevano spinta ad attentare alla sua vita, essa ha detto: «Volevo morire, perchè il mondo consiste del pari della vita in nulla. Io non avevo e non ho fede nel mondo. Nel mondo trionfano l'ingratitudine e il dolore».

Davanti ai giurati per incaglio doloso

FIRENZE, 25

La sessione d'accusa ha rinviato dinanzi alla Corte d'Assise di Pisa il capitano di lungo corso, Giovanni Salvo, domiciliato a Castellamare di Stabia, per rispondere di incaglio doloso, reato previsto dall'art. 369 del codice della Marina mercantile. Il capitano Salvo avrebbe fatto incagliare il veliero «Lotario I» carico di cemento, allo scopo di riscuotere l'indennità di assicurazione.

Risultati olimpionici

PARIGI, 25

Classifica generale del torneo olimpionico dei pesi a manubri: 1) Tonani (Italia), con 1035 punti; 2) Ainier (Austria), con 1030 punti; 6) Cottinei (Italia), con 990 punti; 10) Escher (Italia), con 920 punti; 12) Epicocco (Italia), con 910 punti.

La vittoria ciclistica dei francesi omologata

In seguito a vari reclami presentati ieri dopo l'esito della prova ciclistica olimpionica su strada, il giurì di questa corsa, dopo avere esaminato i motivi dei reclami stessi, ha deciso di non accoglierli. Di conseguenza, i risultati ottenuti ieri, che dànno la vittoria individuale al corridore francese Blanconnet e la vittoria per nazione alla squadra francese, sono stati omologati.

Un premio per chi rintraccia una scomparsa

BOLZANO, 25

Da circa un mese non si ha più notizia della signorina Caterina Koessler, di 34 anni, di Bolzano, domiciliata nella vicina Gries, e scomparsa in circostanze misteriose. Le lunghe e diligenti indagini dei parenti e delle autorità non hanno finora approdato a nulla. Lo sconsolato genitore ha fissato un premio di 1000 lire per chi gli saprà dare notizia della figliola scomparsa, che si teme sia rimasta vittima di qualche disgrazia.

COMUNICATI *)

Avviso

L'Officina comunale gas ed elettricità di Trieste assegnerà quanto prima, a mezzo di licitazione privata, l'esecuzione dei lavori inerenti all'estensione della rete elettrica aerea.

I lavori comprendono la posa di circa 18.000 metri di conduttura da collocarsi su mensole o su pali e le prese per le singole case.

I lavori saranno divisi in sei lotti che potranno essere aggiudicati anche ad un unico concorrente.

Si interessano le ditte che desiderano essere invitate alla licitazione a notificarlo entro il giorno 2 agosto a. c. presso l'Officina, fornendo elementi riguardo la loro idoneità.

Resta naturalmente riservata all'Officina completa libertà nella scelta delle ditte che saranno invitate alla licitazione.

Trieste, 25 luglio 1924.

AVVISO D'ASTA

Si porta a conoscenza che mercoledì 30 corrente, a ore 10-12, in Monfalcone, nel locale di via Corso Aquileia N. 329, sarà venduta al pubblico incanto e al maggior offerente una partita di oggetti di mercerie di compendio del sottoindicato asse fallimentare.

L'inventario delle merci, diviso in piccoli blocchi, è ispezionabile per gli interessati nella cancelleria del sottoscritto avvocato.

Per la Massa Concursuale Felice Agrati
il curatore avv. BONAVIA

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il Governo per le scuole medie nelle nuove Province

I cittadini che non seguono da vicino la azione del Governo nel campo finanziario, che non hanno l'opportunità di fare raffronti tra le vecchie e le nuove province e di sceverare e interpretare le centinaia di decreti che si pubblicano via via nella *Gazzetta Ufficiale*, non hanno avuto occasione di accorgersi di alcuni provvedimenti che mostrano con quale senso di generosità il R. Governo tenga presenti le peculiari condizioni dei nostri comuni e delle nostre province.

Scegliamo oggi un esempio fra i tanti, additando alla gratitudine dei nuovi cittadini d'Italia l'opera del Governo nel campo delle scuole medie. Conviene ricordare qui che col regio decreto 9 novembre 1923, N. 2974, furono estese ai territori annessi tutte le norme che determinano gli oneri finanziari degli Enti tenuti al mantenimento delle scuole medie, e pertanto anche la tabella dei contributi fissi che, a sensi del R. D. 11 marzo 1923, N. 685, sono a carico dei Comuni e delle province per il titolo sopra accennato.

Senonchè già allora il R. Governo aveva in animo di favorire le terre redente in vista delle particolari condizioni di disagio in cui, per effetto della guerra, esse venivano a trovarsi. Per ciò volle lasciare aperta una possibilità alle sue generose intenzioni, determinando, nell'art. 5 del citato decreto N. 685, che «nelle province di confine, se concorrano peculiari circostanze di fatto meritevoli di trattamento speciale, i detti contributi possano essere ridotti su conforme deliberazione del Consiglio dei ministri».

Tutta una serie di decreti, emanati dal novembre dell'anno scorso ad oggi, mostra con quanta larghezza il Consiglio dei ministri abbia voluto applicare quella norma d'eccezione. Confrontando la tabella dei contributi normali con i contributi imposti rispettivamente alle province ed ai Comuni per il mantenimento delle singole scuole, se ne ricava lo specchietto seguente, in cui la prima cifra segna l'ammontare dell'onere annuo che normalmente graverebbe sugli Enti; la seconda, l'ammontare dell'onere ridotto:

Capodistria:	R. Liceo-Ginn.	da L. 50.000	a L. 20.000
Pola	: R. Liceo-Ginn.	» » 60.000	» » 20.000
Gorizia	: R. Liceo-Ginn.	» » 70.000	» » 1.000
»	: R. Ist. Mag.	» » 35.000	» » 1.000
»	: R. Sc. compl.	» » 40.000	» » 1.000
Zara	: R. Liceo-Ginn.	» » 60.000	» » 500
»	: R. Ist. Mag.	» » 55.000	» » 500
»	: R. Ist. Tecnico	» » 60.000	» » 500
Rovereto	: R. Liceo-Ginn.	» » 50.000	» » 25.000
»	: R. Sc. compl.	» » 35.000	» » 20.000
Trento	: R. Liceo-Ginn.	» » 80.000	» » 40.000
»	: R. Ist. Mag.	» » 35.000	» » 20.000
»	: R. Sc. compl.	» » 40.000	» » 20.000
	Totale:	da L. 650.000	a L. 169.500

Specialmente notevole è il trattamento fatto a Gorizia e Zara, i cui contributi sono ridotti a una somma così esigua, da essere puramente figurativa. I sacrifici sopportati dalle due città sorelle durante e dopo la guerra le rendono ben degne di tale riguardo.

Quartieri a buon mercato. In relazione al nostro articolo di ieri «Iniziativa privata e Istituto dei quartieri minimi», il costruttore sig. E. Ferluga prega di rilevare che egli appartamentini che egli costruisce, sebbene abbiano tutto il «comfort» moderno (acqua, gas, luce elettrica, stanzino da bagno, «closet» a sciacquamento, pavimento di doghe, rivestimento di maiolica ecc.), non costano 35.000 lire l'uno, ma bensì da 25.000 a 31.000 e che non tutti — almeno per ora, sono venduti.

Nomina. Il capo ufficio dott. Luigi Bugliarello è stato nominato procuratore della sede locale del Banco di Roma.

Ammissione alle R. Accademie di belle arti di licenziati da scuole industriali. Il R. D. 31 dicembre 1923, n. 3123, di cui a suo tempo abbiamo dato un riassunto, prevede la formazione di nuovi tipi di scuole che hanno il fine di promuovere l'arte e l'istruzione artistica. Quando la riforma avrà avuto la sua piena applicazione, l'istruzione artistica sarà impartita, nel grado inferiore, dalle scuole ed istituti d'arte; nel grado superiore dagli istituti superiori per le industrie artistiche, dai licei artistici annessi alle Accademie di belle arti, dalle Accademie stesse e dalle scuole superiori d'architettura.

A norma dell'art. 65 del decreto succitato, i licenziati da istituti d'arte saranno ammessi senza esame ai corsi di pittura, scultura, decorazione e scenografia dell'Accademia di belle arti.

Ma non essendo ancora costituiti gli istituti d'arte, e non potendo di conseguenza trovare per ora la sua piena applicazione la norma anzidetta, il Ministero dell'Istruzione ha emanato delle norme transitorie per agevolare l'iscrizione all'Accademia ai giovani i quali nell'anno testè decorso hanno frequentato le scuole industriali, che svolgono studi d'arte applicata con ordinamenti in qualche modo assimilati a quello previsto per i futuri istituti. Dispone pertanto il Ministero, con circolare n. 56 del 14 giugno 1924, che a partire dall'anno scolastico 1924-25 siano accolte presso le R. Accademie di belle arti domande di iscrizione di giovani licenziati da scuole industriali.

I consigli accademici, presa cognizione dei programmi svolti dagli aspiranti nella scuola di provenienza, potranno concedere l'ammissione senza esami o richiedere speciali prove artistiche, dirette ad accertare nell'aspirante la spiccata attitudine a cimentarsi nella forma d'arte cui è dedicata l'Accademia.

Intorno al Liceo femminile. La conferenza su «Il «Liceo femminile secondo la riforma gentiliana», che il prof. Ferdinando Pasini, preside del R. Liceo femminile «Riccardo Pitteri» teneva nello scorso marzo dinanzi al pubblico della nostra Università popolare, è comparsa integralmente nella rivista romana *L'Educazione Nazionale*, diretta da Giuseppe Lombardo Radice. La stessa conferenza viene riprodotta, quasi contemporaneamente, ne *La Scuola al Confine*, l'ottimo Bollettino del R. Provveditorato agli studi per la Venezia Giulia.

Una terza ristampa si annuncia da parte del valoroso periodico milanese *Il Corriere delle Maestre*.

L'argomento e il modo col quale ne ha trattato il preside Pasini hanno suscitato evidentemente un interesse che va oltre la cerchia della nostra cittadinanza e tutto questo ci fa sperare che alle sorti della nuova scuola sia assicurato un prospero avvenire, non tanto nel vantaggio di Trieste quanto dell'Italia intera.

Mostra di lavori di apprendisti a Capodistria. Sotto la presidenza del comm. prof. Lodovico Braidotti, la giuria, composta dei periti capodistriani Vittorio Cocevar, maestro falegname e docente, Giovanni Mamolo, maestro fabbro-meccanico, ed S. Stanco, maestro bandaio, ha proceduto ieri a Capodistria all'esame e alla classificazione dei 52 modelli di saggio presentati dai giovani espositori alla mostra di lavori d'apprendisti che si aprirà domani alle 9.30 del mattino nei locali della Scuola professionale di Capodistria, con intervento di tutte le autorità del luogo. Erano presenti alla premiazione tutti gli apprendisti e i loro genitori, oltre che i datori di lavoro e i capi d'arte capodistriani.

Le colonie feriali degli allievi dell'Istituto dei poveri

Quest'anno si compie il decennio, dacchè la solerte amministrazione dell'Istituto dei poveri iniziò l'allestimento delle colonie feriali per i fanciulli, in conformità ai moderni dettami dell'assistenza e della profilassi specie contro le malattie degli organi respiratori e del sistema nervoso. Nel 1914 la direzione della Pubblica beneficenza ottenne dal Municipio il permesso di creare una colonia per i fanciulli più deboli della Pia casa, nell'edificio scolastico di Villa Opicina. I risultati furono soddisfacenti: i minori s'invigorirono nell'aria libera e pura della campagna e, ritornati, non ebbero più bisogno delle diete speciali ricostituenti. Così la piccola spesa per l'allestimento della colonia venne ad essere ricompensata ad usura dal risparmio successivo delle cure speciali.

La guerra fece sospendere la bella iniziativa. Avvenuta la redenzione, l'amministrazione rivolse la sua opera alle colonie estive. Grazie alla gentile concessione della benemerita Società degli Amici dell'infanzia, dell'Amministrazione del principe Thurn-Taxis, della Prefettura e di altri generosi, i ragazzi e le fanciulle dell'Istituto poterono godere del soggiorno climatico di Erpelle, di Sistiana, di Villa Opicina, di S. Pelagio. Anche quest'anno, confortati dall'esempio delle maggiori e più progredite città sorelle, come Milano, Roma, ecc., dove le colonie feriali dei fanciulli sono state adottate con grande entusiasmo, gli allievi dell'Istituto dei poveri potranno avere il soggiorno in campagna.

Per l'interessamento gentile del Comando d'Armata e del notaio dott. Renner, i fanciulli dell'Educatorio, in numero di 200 (per forza maggiore si deve escludere il centinaio di apprendisti) soggiornano a Sesana. La Giunta municipale poi concesse per le fanciulle gli edifici scolastici di Basovizza. Resteranno a Trieste quelli che abbisognano di bagni marini. I parenti degli allievi che si trovano in campagna, osservate le norme regolamentari, possono recarsi a visitarli ogni domenica, nel pomeriggio.

Anche per le colonie restano in vigore le disposizioni igieniche stabilite per lo stabilimento e precisamente: Nel ben inteso interesse dei fanciulli i genitori si asterranno dal portare ai figlioli erbaggi crudi (insalate), gelati ed alcoolici. Potranno invece portare, fino a disposizione contraria, al caso cioccolata in pezzo, biscotti, uova, marmellate e frutta cotte od anche fresche purchè sane, latte e quanto confezionato col latte (caffè-latte, cacao).

Nel "Piccolo della Sera,, odierno "Il Piccolo dei Piccoli,,

«Grasso e magro» — novella illustrata di Mila.

«Da Rebezzina a Caterina dei Medici», di Oreste Giovannini.

«Le bizzarrie del mondo».

Esito del «Concorso della pazienza».

Dite la vostra, ch'io ho detto la mia, ecc. ecc.

Riunione natatoria a Levico

Abbiamo da Levico:

Per domenica 3 agosto p. v., l'Associazione sportiva pro Levico, organizza col patrocinio della *Gazzetta dello Sport* le seguenti gare: Gara di metri 750 per la quarta disputa della «Coppa città di Levico-Bagni» (Trentino) challenge triennale consecutiva del valore di lire 1000 alla quale possono partecipare tutti i nuotatori d'Italia, e una gara popolare di nuoto (eliminatorie della «Coppa Scarioni») per soli nuotatori trentini. Le iscrizioni da inviarsi al sig. Decarli, R. rivendita in Levico-Bagni (Trentino) sono valide se accompagnate dall'importo di lire 3 per la coppa e di lire 1 per la popolare. Le gare sono approvate dalla F. I. R. N. e di questa ne vige il regolamento. Le iscrizioni si ricevono fino al giorno 3 agosto, ore 18. I ricchi premi consistono in medaglie d'oro, targhe, medaglie vermeil fino al decimo arrivato e di rappresentanza: premio del municipio di Trieste, del comune di Roma, della *Gazzetta dello Sport*, e per il primo militare o milite della M. V. S. N. Le gare si svolgeranno al Lido alle ore 16.30.

Una gita nella Venezia Giulia si svolgerà nella settimana di Ferragosto, indetta dal personale e favorita dai dirigenti della ditta E. Bianchi di Milano. I partecipanti, che saranno oltre 1000, giungeranno direttamente a Trieste, e qui alloggeranno nel grande Palazzo degli Emigranti capace di 1500 letti. La numerosissima comitiva visiterà poi il cantiere navale di Monfalcone e, passando in pellegrinaggio a Redipuglia, al Cimitero degli Invitti, si dirigerà a Gorizia donde ripartirà per Milano. La gita occuperà tre giorni.

Il calvario di una madre ventenne
Il secondo tentativo suicida

In via Sorgente iersera verso le 21 due passanti notarono una giovane donna, che cercava di sottrarsi agli sguardi nascondendosi in un angolo buio dell'angusta viuzza. Incuriositi, pur facendo le viste di proseguire, osservarono che d'un tratto essa accostava alla bocca una fiala. In due balzi essi furono dappresso e le strapparono di mano la boccetta contenente un corrosivo e che cadendo s'infranse sul selciato. L'infelice donna ebbe uno scatto di collera contro i suoi salvatori, ma poi, rassegnata al destino, li seguì alla Guardia medica. Il sanitario riscontrato che la giovane, qualificatasi per Lia Sterle, di 20 anni, abitante in via dello Sterpeto N. 6, era riuscita ad ingerire un minimo quantitativo di iodio, si limitò a praticarle un'iniezione di ipomorfina, ciò che bastò a metterla fuori di ogni pericolo. Poi, con l'autolettiga, la fece trasportare all'ospedale Regina Elena, dove la Sterle fu accolta nel reparto di turno.

Era quasi inutile interrogare l'infelice per conoscere i motivi della disperata decisione. Il triste destino che accompagnò la giovane Lia nei più begli anni della sua vita è noto a quanti, due anni circa or sono, seguirono nelle relazioni di cronaca dei giornali, le pietose vicende del suo amore per un giovane, addetto all'ospedale Regina Elena, Rodolfo Hoffmann. Innamorati e infelici i due giovani allora stabilirono di por fine ad ogni tormento con un duplice suicidio. Acquistato il veleno si recarono di sera al Boschetto, ma alla Lia venne meno il coraggio di uccidersi. Il Hoffmann aveva già bevuta la sua parte del corrosivo e sarebbe morto lui solo, se la giovane, impressionata, non avesse in tempo provveduto ai soccorsi. Il disgraziato, dopo breve degenza all'ospedale, guarì.

Ma l'idea fissa del suicidio, oscura e ossessionante, alimentò la mente del Hoffmann. La Lia stava per diventare madre e difficoltà economiche gli facevano presagire la tristezza di un avvenire di privazioni.. Anche la Sterle credette alle pessimistiche previsioni del fidanzato e dopo un drammatico colloquio con lui i due innamorati presero irrevocabilmente la decisione di uccidersi. Infatti si rinchiusero in una camera della loro abitazione e il Hoffman, puntata la rivoltella sulla testa dell'amata, sparò un colpo; rivolse quindi l'arma contro se stesso uccidendosi sull'istante.

La Sterle sopravvisse. Pochi mesi dopo diede alla luce una bambina, che ora ha due anni. Dalla morte del giovane Hoffmann la Sterle non trovò un giorno di pace; visse come un fantasma.

Una diciannovenne aggredita da due donne e da due energumeni

Ieri sera, verso le 17.30, il sanitario della Guardia medica accorse d'urgenza in via della Scalinata N. 7, dove una giovane, tale Bianca Vessel, di 19 anni, presentava gravi contusioni al capo, al torace, probabile frattura al costato e lesioni interne. Alla giovinetta, ch'era adagiata sur un letto e attorniata dai famigliari tutti in orgasmo per la sua sorte, il sanitario prestò le medicazioni del caso. Dietro insistenza dei famigliari fu lasciata in casa.

Sulle cause delle lesioni nessuno seppe dare chiare informazioni. I famigliari, interrogati dal medico, dichiararono che la giovane Bianca, era stata poco prima aggredita in via del Rivo da alcune donne del vicinato. Ma non seppero spiegare i motivi di quelle percosse. Il fatto fu denunciato al Commissariato di via Amerigo Vespucci. Il maresciallo d'ispezione si recò subito in casa dei Vessel, per interrogare la ferita e seppe da costei che due donne, madre e figlia, spalleggiate da due uomini, l'avevano attesa che passasse per recarsi a casa e l'aggredirono e percossero brutalmente. Disse d'ignorare il motivo per il quale era stata malmenata a quel modo.

Dopo queste dichiarazioni il maresciallo procedette all'arresto delle due donne e dei due uomini indicati dalla Vessel e dopo un sommario interrogatorio, data l'ora tarda, fece rinchiudere tutt'e quattro nelle celle di sicurezza del Commissariato.

Non paga, l'albergatore gli abbuona la cena ma lui vuole ospitalità al Coroneo

L'altra sera, al ristorante «Alla Rinascente», in via Carducci, si svolse una curiosa scena. Un tizio, che seduto ad un tavolo appartato aveva ordinata una modesta cena — un piatto di pasta al sugo e un quarto di di vino — quando si trattò di pagare il conto, chiamò il cameriere e gli disse francamente:

— Senta, non ho il becco di un quattrino. vada ad avvisare i carabinieri!

Com'è facile a immaginare, il cameriere rimase alquanto sorpreso a quell'uscita del cliente, ma considerato che la spesa non superava l'importo di lire 7, avvertì del caso il proprietario, nell'intenzione di risparmiare all'insolvente le noie della Questura. E il proprietario, generoso, fu dello stesso parere. Ma il tizio, invece, quel tratto di generosità lo interpretò in mala parte, tanto che, risentito, uscì dal ristorante e rientrato poco dopo con due carabinieri, quando fu di fronte al proprietario, spiegò l'accaduto e invitò i due funzionari a procedere al suo arresto. Il singolare individuo provocò una scenata perchè il proprietario non intendeva a denunciarlo. Allora i due militi, per farla corta, date le sue insistenze, lo scortarono alla Questura e successivamente al Coroneo.

Si qualificò per Salvatore C., di 24 anni, senza stabile dimora. Fu trattenuto in attesa di essere rimpatriato.

Sulle tracce di un rocambolesco colpo di mano
Tutta Trieste al buio per rendere possibile
la fuga di un detenuto?

Se quanto andiamo narrando verrà stabilito in modo sicuro dalle indagini che la autorità di p. s. sta facendo, il fatto assumerà la figura originale di quei fatti che vanno posti nel casellario delle supreme audacie di delinquenti. Se il fatto riuscirà provato, potrà far il paio con quello avvenuto in Grecia qualche anno prima della guerra: l'evasione di un detenuto dalle carceri di Atene, dopo che complici esterni avevano appiccato il fuoco all'edificio delle carceri.

Un inquilino importante

Fra i tanti più o meno noti, più o meno fortunati inquilini delle carceri di via del Coroneo, negli ultimi mesi del 1923 si aggiunse un giovane romano, certo Gaetano Allongi, di 28 anni. Il suo arrivo fu noto in brevissima ora a tutto lo stabilimento, il suo nome corse per le bocche di tutti i detenuti: nella delinquenza nazionale l'Allongi si era acquistata una fama, si era fatto un nome. Non era il povero ladro che ruba per vivere, ma il ladro che ruba per fare il «viveur», era insomma il ladro in guanti gialli. Contribuì ad elevarlo un colpo magistrale condotto a termine a Roma, nel 1922.

L'Allongi, da solo — almeno complici suoi durante il processo non emersero — riuscì a sottrarre da una banca romana circa mezzo milione in assegni validissimi, di cui non si potè mai fare il fermo e che il ladro riuscì ad incassare, non solo, ma che fece in tempo a mettere al sicuro prima di cader in mano della Giustizia.

Libero!

Dal Tribunale di Roma il ladro del mezzo milione fu condannato a 10 anni di carcere. La condanna sembrò troppo grave all'Allongi e fu dal suo avvocato insinuato ricorso in Cassazione; nell'attesa del risultato del ricorso, come al solito, il condannato non fu passato in un penitenziario, ma tenuto nelle carceri di Roma. Di questa attesa si servì l'Allongi per evadere; fu un'evasione senza chiasso, che non lasciò alle autorità la più piccola luce, che non rivelò complici e, per parecchi mesi, dell'evaso non se ne parlò più.

Ritornò fra le righe della cronaca sui giornali di Trieste, negli ultimi mesi del 1923. Un intensificarsi della circolazione di banconote false, fece intensificare le indagini della nostra Questura e lo spacciatore cadde nella rete tesagli. Era l'Allongi, l'evaso dalle carceri di Roma. Fu fatto il processo e lo spacciatore, il 14 febbraio di quest'anno fu condannato a 5 anni di carcere e 1160 lire di multa. Contro questa sentenza ricorse il condannato per avere una diminuzione di pena e ricorse il rappresentante la pubblica accusa per ottenere un aumento della pena inflitta. Nell'attesa dell'esito del ricorso, l'Allongi ritornò al Coroneo ed anche questa attesa fu utilizzata per l'evasione.

Nel giugno, l'Allongi scoprì di essere ammalato di appendicite e chiese una visita medica; il medico delle carceri, che lo visitò, lo trovò veramente ammalato, non ritenne però nè urgente, nè necessario un atto operatorio; ma, insistendo l'Allongi per essere operato, il 27 giugno fu accompagnato all'ospedale Regina Elena.

Un altro inquilino importante

Fra i tanti amici e compagni di sventura che l'Allongi lasciava dietro le sbarre delle carceri giudiziarie, uno si era legato a lui di affetto fraterno: un giovane pieno di vita e di brio, topo di carcere, rotto a tutte le astuzie ed a tutte le audacie. Con lui l'Allongi studiò — a quanto sembra — il piano temerario che doveva farlo ancora una volta padrone della sua libertà. Gli accordi avvennero nella solitudine e nel silenzio di una cella, ma fu noto a parecchi detenuti.

Riuscito ad entrare nell'ospedale, l'Allongi doveva rimanervi fino a tanto che il compagno, finita di espiare la sua pena, sarebbe stato rimesso in circolazione; alle ore 9 precise di domenica 20 luglio, l'Allongi avrebbe dovuto trovarsi nella latrina della divisione ospedaliera. Da lungi, esposto a tutti i pericoli, anche a quello della morte, il compagno temerario avrebbe favorita, coperta e resa sicura la fuga.

La fuga dall'ospedale

L'Allongi, dunque, ammalato di appendicite, entrò il giorno 27 giugno nella terza divisione del civico ospedale, guardato a vista da un carabiniere; il giorno seguente passò in osservazione psichiatrica nella divisione ottava ed il giorno 8 luglio, finalmente passò nella decima divisione chirurgica, ove dal primario dott. Oliani fu operato di appendicite.

Nella divisione chirurgica l'Allongi ebbe un colloquio con il suo avvocato, al quale confidò le sue pene. Il mezzo milione rubato a Roma era depositato presso una banca inglese, sotto un altro nome; urgeva all'Allongi, per ragioni non dette, spostarlo in altra banca, in tempo brevissimo o a mezzo di una persona fidatissima o da solo, riconquistando la libertà. In quel momento l'Allongi stesso, audace e temerario, dubitava della riuscita del piano concordato con il complice. Dall'avvocato, naturalmente, l'Allongi non potè avere alcun aiuto e colloqui non si ebbero più.

Il detenuto, operato, avrebbe dovuto venir dimesso dall'ospedale Regina Elena e ricondotto alle carceri domenica mattina. Uno spostamento di poche ore, che avrebbe mandato a rotoli il suo piano e reso nullo l'atto temerario del suo complice. E pregò allora, l'Allongi, ancora qualche giorno di degenza e di convalescenza; preghiera che fu esaudita.

Alle 9 meno qualche minuto, secondo gli accordi presi, l'Allongi chiese di poter ritirarsi nella latrina e vi si recò seguito dal carabiniere; alle 9 e tre minuti, il complice, sospeso nell'aria a trenta metri di altezza, a circa trenta chilometri di distanza, diede il segnale: la luce elettrica fu interrotta e per venti minuti tutta Trieste rimase in completa oscurità.

Con un salto felino, malgrado la ferita all'addome non ancora cicatrizzata, l'Allongi fu al davanzale del finestrino della latrina e saltò i tre metri che lo dividevano dalla strada. Il carabiniere, senza esitare, ligio alla consegna, saltò dietro all'Allongi e lo inseguì, ma l'oscurità perdurante protesse l'inseguito e lo rese padrone di quella libertà tanto agognata.

Come si sa, una rapida ispezione sulla linea non portò alcun risultato, nessun guasto fu riscontrato, la luce era stata smorzata e poi da sola aveva ripreso a funzionare. Qualcuno che pretende di conoscere il piano dei due audaci, racconta che il compagno dell'Allongi si era impegnato di troncare la luce, vicino a Monfalcone, allacciando due fili della conduttura aerea.

E' possibile questo?

Ci siamo rivolti per la risposta all'ingegnere Vittorelli, della Società Elettrica, ed abbiamo avuto risposta affermativa.

Ma con quali mezzi? Esponendosi a quali pericoli?

Questo è il mistero che l'autorità di pubblica sicurezza, coadiuvata dai tecnici, cerca energicamente di chiarire.

Due arresti. La notte scorsa, verso le 24, i vigili urbani Beacovich e Babuder pattugliando nelle adiacenze della chiesa dei cappuccini sorpresero due giovani sospetti che, non avendo giustificata la loro presenza, furono invitati al comando dei vigili. Quivi per ordine del vicecomandante cap. Rossetti i due giovani furono perquisiti e trovati in possesso di una sega da meccanico, grimaldelli e due coltelli, che loro vennero sequestrati. I due si qualificarono per tali Marcello Gaspar, di 22 anni, bracciante, di dimora all'alloggio popolare e Vittorio Kaucich, di 18 anni, disoccupato, abitante in via Ferriera N. 25.

I due arrestati che furono sorpresi mentre si nascondevano tra i cespugli nei pressi della chiesa, sono stati trattenuti. Tali arresti si crede stiano in relazione coi furti commessi le scorse notti nelle abitazioni di quel rione abbandonate dagli inquilini per la villeggiatura.

La sagra di S. Anna. Oggi, giorno di S. Anna, avrà luogo l'annuale sagra con il solito ballo, nella località di S. Anna, sul fondo Comunale 302, di S. M. M. inferiore.

Autocorriere per Barcola-Miramar (Grignano). Domani le autocorriere partiranno dai Portici di Chiozza per Barcola, Miramar e ritorno alle 8, 8.30, 9, 9.30, 10, 10.30, 11, 11.30, 12 e dalle 14 in poi ogni 10 minuti. Ultima partenza da Miramar alle 21. Dalle 21 alle 24 partenze continuate per Barcola e ritorno. Ultima partenza da Barcola alle 0.30. Si rilasciano biglietti di andata e ritorno a prezzo ridotto.

Strascichi del dramma di Piazza Cavana
Il Bertuzzi ritratta le sue prime dichiarazioni

Ancora qualche lieve strascico sul drammatico episodio di piazza Cavana. Il giovane Giordano Bruch, dopo esauriti gli interrogatori da parte degli organi della Questura, è stato deferito, come si sa, all'autorità giudiziaria e tradotto alle carceri del Coroneo.

In questi giorni furono nuovamente interrogati i famigliari del giovane e il capo ormeggiatore Giusto Bertuzzi ferito dal Giordano con un colpo di rivoltella alla regione parietale destra. Il Bertuzzi, non ostante la gravità della ferita, si rifiutò di rimanere all'Ospedale Regina Elena, dove, dopo il ferimento, era stato trasportato. Martedì scorso, il capo ormeggiatore, ritornato presso la moglie, in via del Pesce N. 2, sentendosi aggravare e non resistendo ai dolori che la ferita recente gli produceva al capo, decise di farsi accogliere al Policlinico della Guardia medica, ove gli fu assegnata la camera N. 7. Sottoposto ad un esame radioscopico da parte del prof. dott. Gortan e individuata la posizione del proiettile che era conficcato nello strato osseo del parietale destro, il Bertuzzi si assoggettò ad una operazione d'estrazione del proiettile.

Ieri il capo ormeggiatore era già in condizioni di salute sensibilmente migliorate. Nelle sue recenti dichiarazioni, il Bertuzzi tentò di ritrattare quanto aveva detto precedentemente circa le relazioni con la madre del Giordano Bruch. Raccontando dell'episodio di lunedì sera, il Bertuzzi dichiarò che prima di recarsi coi famigliari e alcuni amici alla birreria «Alla Grande Italia», s'era trattenuto alquanto all'osteria «Alla Grotta», ove aveva bevuto abbondantemente. Allorchè il giovane gli esplose il colpo di rivoltella, era in condizioni tali da non comprendere quello che stava accadendo intorno a lui e — dichiarava inoltre — tutto quello che raccontò al funzionario di Questura accorso all'Ospedale Regina Elena, fu opera della fantasia eccitata dal vino e dall'emozione violenta provata in seguito all'accaduto.

Gite per mare. Domani (tempo permettendo), si effettueranno le seguenti gite per mare:

Per Grado, partendo da Trieste alle 8 e alle 9, e da Grado alle 19.

Per Isola e Pirano, partendo da Trieste alle 15, da Pirano alle 19 e da Isola alle 19.30.

Per Portorose (diretto), partendo da Trieste alle 15 e da Portorose alle 19.30.

Per Sistiana, col piroscafo «Monfalcone», partendo da Trieste alle 9 e alle 15 e da Sistiana alle 13 e alle 19.30 (eventualmente una corsa da Trieste alle 20.40 e da Sistiana alle 22 nel caso di forte affluenza di pubblico).

Per Miramar-Grignano: da Trieste alle ore 8, 8.30, 9, 9.30, 10, 10.30, 11.15, 12, 13.15, 14.15, 15, 15.30, 16, 16.30, 17, 17.30, 18.30, 19, 19.30, 20, 20.30; da Grignano alle ore 8.30, 9, 9.30, 10, 10.45, 12, 12.30, 13, 13.45, 14.45, 15.30, 16, 16.30, 18, 18.30, 19, 19.30, 20, 20.30, 21, 22.

Topi di bordo. Ieri mattina si presentò al Commissariato del Porto il negoziante Augusto Zanetti, di 39 anni, da Genova, di passaggio per la nostra città. Denunciò un furto di cui rimase vittima a bordo del piroscafo «Dalmazia», in rotta per Trieste. Ladri rimasti ignoti erano riusciti a introdursi nella sua cabina di prima classe per impossessarsi di effetti di biancheria e vestiario valutati 1000 lire, e di sette banconote da 100 lire. Scoperto il furto, furono fatte delle ricerche, ma dei ladri nessuna traccia.

Malore improvviso. Davanti al Caffè Edera, in via Emo Tarabochia, ieri sera verso le 17, il marittimo Alberto Bulogatto, di 54 anni, abitante in via della Fornace N. 11, fu colto da improvviso malore e cadde. Riportò una ferita lacero-contusa al vertice del capo. Intorno al caduto si radunò un gruppo di passanti e fu chiesto telefonicamente la Guardia medica. Dopo le medicazioni prodigate dal sanitario sopraggiunto, il Bugatto fu trasportato all'ospedale e accolto nel quarto reparto.

Infortunio sul lavoro. Ieri sera alle 17, lo scalpellino Lodovico Pellarin, di 62 anni, abitante in Cologna in Monte N. 75, occupato in lavori di riparazione nell'atrio dello stabile di via del Ponte N. 6, cadde da un affusto alto due metri, ferendosi alla testa. Soccorso da alcuni vicini fu poi trasportato con l'autolettiga della Guardia medica all'ospedale Regina Elena e quivi accolto nel quarto reparto. Le condizioni del povero Pellarini furono dichiarate piuttosto gravi.

Bollettino dello Stato Civile
del 24 luglio 1924

Nascite: maschi 9, femmine 5; denunciati morti 1 (maschio); totale generale 14.

Matrimoni: Sacerdoti Cesare, ingegnere, con Prister Franca, civile; Laurenti Giuseppe, impiegato, con Petrolo Domenica, sarta; Mahne Milovan, negoziante con Lupetina Angela, impiegata; Bartulich Alessandro, farmacista, con Lettich Antonia, casalinga; Lerario Antonio, commerciante, con Sperker Concetta, privata; Molfese Vincenzo, impiegato, con Gomisel Maria, casalinga; Besso-Giuli Enrico, negoziante con Zucca Eufemia, privata.

Decessi: Pircher in Pollak Carolina, anni 30, privata; Divo Silvana, anni 1; Kompara Agostino, anni 59, negoziante; Puntar Anna Maria, giorni 8; Sergass in Pangos Francesca, anni 59, casalinga; Machnich Fernando, giorni 9; Svancich Paola, anni 17, casalinga; Violo Francesco, anni 70, muratore; Zoratti Bruno, anni 1; Zumin in Rigo Rosmunda, anni 37, prestaservizi; Poles Antonia, anni 23, casalinga; Terielj Antonio, anni 76, privato; Bradao in Svetina Elena, anni 87.

Il processo per il furto in danno della ditta Brunner

Le risultanze dell'interrogatorio - Le deposizioni dei testi

Ieri mattina alle 9 si è iniziato il dibattimento contro i presunti autori del furto con scasso commesso nella notte sul 23 novembre dello scorso anno, in danno della ditta Jacob Brunner. Come è noto, data l'entità del furto (oltre un milione di lire fra titoli e valori) era stato offerto un premio di 20.000 lire a chi avrebbe, anche con semplici ma precise indicazioni, messo la ditta nella possibilità di ricuperare i titoli rubati.

L'atto d'accusa ricostruisce il fatto come segue:

La notte dal 22 al 23 novembre 1923, i ladri penetrarono nei locali della ditta Jacob Brunner, in via Mazzini, e aperte con chiavi false diverse porte, e scassinatane una, asportarono una quantità di valori.

Mentre le autorità indagavano per rintracciare gli autori del furto, il 25 novembre certo Raffaele Torzulli si presentò in Questura per depositare un pacco di valori da lui asseritamente trovati verso le ore 23 del giorno 24 novembre in via Giuseppe Rota. Il pacco conteneva gran parte dei valori rubati alla ditta Brunner. Esclusa ogni responsabilità del Torzulli, l'autorità di P. S. continuò le indagini per scoprire gli autori del furto, e da certo Stefano Giardini rilevò che, qualche giorno dopo il furto, si era presentato da lui Edoardo Zoratti, pregandolo di custodirgli per qualche tempo un involto. Attraverso una lacerazione dell'involucro, il Giardini potè vedere una figura di testa. Dalla descrizione di quello che ha veduto il Giardini, il procuratore della ditta Brunner, Gustavo Schiavon, ritrasse il convincimento che la figura e la cifra vedute dal Giardini fossero quelle apparenti sui buoni «Gold Bond» venuti a mancare alla ditta e da questa non ricuperati.

I risultati delle indagini

La Quesutra rintracciò poi certa Giovanna Krebel che, interrogata, confermò di aver ricevuto da parte dello Zoratti diverse confidenze circa il furto. Da Eugenio Tommasini ha rilevato poi, la Questura, che Giovanni Sivitz si lamentò un giorno con lui che gli era andato male un grosso affare perchè lo Zoratti, dopo avergli proposto di partecipare al furto della ditta Brunner, invece, lo aveva sostituito nell'impresa con Santo Casali. Il Sivitz confidò al Tommasini anche di aver prestato allo Zoratti un paio di mutande confezionate a uso di contrabbandiere, per asportare la refurtiva. Arrestati in seguito a questi risultati lo Zoratti, il Sivitz e il Casali, tutti e tre negarono ogni partecipazione al fatto, sostenendo che i testi Giardini, Krebel e Tommasini non deponevano il vero. Costoro però, anche in sede giudiziaria e persino in confronti, sostennero con energia quanto avevano riferito alla Questura, confermando d'averlo rilevato dagli imputati.

Di fronte a queste deposizioni apparve sufficientemente fondata l'imputazione nei riguardi di tutti e tre gli imputati quali autori diretti del furto, e nei riguardi del Sivitz quale complice.

Ritenuto che, se anche si tratta di titoli per un valore di oltre un milione, pure con riguardo alla qualità della refurtiva e in specie alle condizioni del derubato, non si può parlare di danno molto rilevante, cade l'aggravante di cui l'articolo 431 C. P., il fatto rientra nella competenza del Tribunale, perchè la pena da infliggersi ai rei è quella di due fino a otto anni, di cui l'art. 404 C. P.

Gli accusati sono: Edoardo Zoratti, fu Stefano e fu Giuseppina, di 33 anni, elettricista, arrestato il 18 dicembre 1923; Giovanni Sivitz di Antonio ed Elena Bastiancich, di 31 anni, bracciante, ammogliato, già punito, arrestato l'8 febbraio 1924; Santo Casali fu Alessandro e Maria Riccobon, di 35 anni, bracciante, arrestato insieme con il Sivitz.

Essi devono rispondere del delitto di furto, come precisato in rubrica, con esclusione dell'aggravante del danno molto rilevante; Giovanni Sivitz deve rispondere, anzichè del delitto come precisato in rubrica, del delitto di complicità in furto, per avere forniti agli autori del furto i mezzi per eseguirlo.

Il dibattimento

Presiede l'avv. cav. Del Guercio; giudici: il cons. Parisini e dott. Picciola; canc. il signor Sternitz. P. M. il vice proc. del Re, avv. Gargano. Difendono gli accusati gli avvocati Berton, Zennaro e Jona.

Il dibattimento si inizia con una chiara esposizione sui risultati delle indagini che condussero all'arresto degli accusati, e sul valore delle dichiarazioni dei testimoni uditi sia in sede di Questura, sia in istruttoria.

Segue l'interrogazione degli imputati:

Edoardo Zoratti, ad analoga domanda del presidente dichiara di conoscere i suoi coimputati da quando tutti e tre, si erano trovati, giovanetti, ricoverati nella Pia Casa dei poveri di Trieste. Nega ogni partecipazione, sia vicina che lontana, al furto. Ammette di essere stato aiutato talvolta dal Sivitz, durante la sua disoccupazione. Conosce il teste Giardini, che lo accusò di avergli portato il pacco di cui l'accusa. Per quanto riguarda il suo cambiamento di vestiti, si giustifica, dicendo che, avendo guadagnato lavorando per privati come meccanico, aveva ritenuto necessario, per il suo decoro, di vestirsi meglio.

Il Presidente osserva all'imputato la stranezza che avesse sentito proprio in quei giorni la necessità di vestire bene.

Continuando l'interrogatorio il Presidente chiede all'accusato: Che motivo, secondo lei, aveva il Giardini, per accusarla?

Acc.: Mah, mi no so: el sarà sta messo su da qualchidun.

Pres.: Rancori, vendette?

Acc.: No, no credo; el Giardini me gaveva aiutado anche lui, qualche volta.

Avv. Berton: E' vero che il teste Giardini sapeva della taglia delle 20.000 lire?

Pres.: Dagli atti questo non risulta: il Giardini risponderà poi.

Pres. (allo Zoratti): Lei, un giorno, incontrò sulla strada certa Krebel.

Acc.: Pol darse...

Pres.: In quell'incontro chiese a prestito alla Krebel 40 lire promettendo di restituirgliele col ricavato del furto Brunner. La Krebel, non avendo denaro seco, le disse che le 40 lire gliele avrebbe date il giorno seguente. E' vero?

L'accusato ammette di aver avuto dalla Krebel dieci lire, ma esclude di aver parlato del furto Brunner.

L'imputato Zoratti continua a contestare alcuni fatti dei quali è accusato. Ammette di aver chiesto asilo alla Krebel, soltanto per non recarsi all'alloggio popolare ove si è costretti a rincasare di buon'ora. Nega di aver detto alla Krebel che il furto era stato commesso da cinque o sei signori in guanti bianchi e che non avrebbe mai proferiti i nomi.

— La notte del fatto — continua — mi go dormì all'alogio popolar, ma a quanto me consta, nissun dei sorveglianti sa precisar se in quela note me trovavo o no a l'alogio.

Lo Zoratti conclude dicendo:

— Se mi saria un ladro tanto ciacolon, come che disi i testimoni, mi gavaria dito anche i nomi dei complici, se po i iera in guanti bianchi come che disi la Krebel ancora meio.

Pres.: Degli indumenti del coimputato Sivitz, di cui fu trovato in possesso, cosa ne dice?

Acc.: Mi come che ghe go dito al giudice istrutor, conossevo el Sivitz e cussì qualche volta se gavemo aiutà col contrabando al Punto franco.

Dopo alcune domande fatte dall'avv. Berton, difensore dello Zoratti, si passa all'interrogatorio degli altri accusati.

Primo a essere sentito è Santo Casali, bracciante, incensurato. Anch'egli si protesta innocente ed esclama:

— Mi son a l'oscuro de tuto! — Ammette di conoscere tanto lo Zoratti come il Sivitz, perchè fu ricoverato con loro alla Pia Casa dei Poveri. Uscito di là, si mantenne sempre onesto, formandosi una famiglia alla quale provvide con il suo lavoro.

Pres.: Ove passò la notte fra il 22 e il 23 novembre?

Acc.: A casa mia.

L'avv. Jona (difensore del Casali) prega il presidente di domandare all'imputato ove fu durante la guerra.

Il presidente risponde che il Casali lavorò su piroscafi italiani, ma che ciò non ha importanza; dato che il Casali è incensurato.

L'imputato alla domanda del presidente, risponde che rincasava ogni sera tra le 18.30 e le 19.

Pres.: Conosce lei certo Tommasini?

Acc.: No lo conosso.

Si passa quindi all'interrogatorio di Giovanni Sivitz.

L'imputato nega ogni partecipazione al furto. Fu il maresciallo Soravito a trovargli in casa un paio di mutande simili a quelle trovate allo Zoratti. Ammette d'aver dato un paio di mutande consimili al coimputato, ma acciocchè lo aiutasse nelle imprese di contrabbando.

Le mutande però gli venivano restituite giornalmente. L'avv. Zennaro chiede di sapere ove veniva portata la merce contrabbandata. Il Sivitz dice che la si portava in casa sua, ove poi lo Zoratti la lasciava.

Pres.: Però lei fu condannato?

Acc.: Sì, per contrabbando.

Pres.: Parrebbe per furto.

L'avv. Zennaro rileva che se taluno viene trovato in possesso di merce di contrabbando, si inclina a presumere generalmente che l'abbia rubata.

— Pres.: Lei, Sivitz, conosce Eugenio Tommasini?

Acc.: Sì, perchè go avù relazioni de afari con lui.

Pres.: Ha mai detto nulla del furto Brunner?

Acc.: Mi mai, perchè no savevo gnanca del furto Brunner. Go savù del fato solo dop aver leti i giornai.

Pres.: Non ha fatto delle confidenze al Tommasini dicendogli di aver commesso il furto assieme al Casali?

Acc.: Questo me lo ga dito el marescialo Soravito co 'l me ga arestà. Mi son cascà da le nuvole!

Pres.: Ma non è stato lei a dire al Soravito che a capo dell'impresa ladresca è stato un vicecassiere della ditta Brunner?

Acc.: No go mai dito questo. Anzi lo escludo assolutamente, perchè mi del fato son completamente inocente.

L'avv. Zennaro e il procuratore del Re rivolgono domande all'accusato, che risponde analogamente, imperturbabile.

Il racconto del titolare della ditta

Quale primo teste, l'ing. Riccardo Brunner di Massimiliano, titolare della ditta, è invitato a riferire sulle circostanze dei primi rilievi. Racconta che la mattina del 23, dal suo procuratore signor Schiavon, fu avvertito telefonicamente che non era possibile di entrare nella cella delle casseforti perchè dinanzi alla porta era stato posto un carretto. Recatosi sul posto vi trovò il cav. Magaldi, pure avvertito precedentemente dallo Schiavon. Più tardi, presente il cav. Emilio Cantoni, inviato dalla Riunione Adriatica di Sicurtà, si passò alla constatazione del danno causato dai ladri. Dice che immediatamente si provvide perchè fossero avvertite le banche del Regno e le più importanti di Parigi, Londra e New York.

Pres.: Che danno complessivamente risentì la ditta dopo il ricupero dei titoli?

Teste: Un danno di circa 150.000 lire, rappresentato dalla perdita dei gioielli, del denaro in contanti e delle cartelle del prestito americano.

Pres.: Le chiavi della cassa chi le teneva?

Teste: Tanto quelle delle porte della cella, quanto quella della cassaforte erano affidate al nostro procuratore signor Schiavon.

Pres: E' possibile che qualche giorno se le sia dimenticate in luogo tale che fosse possibile a qualcuno di approfittarne per prendere le impronte?

Teste: Lo escludo. Trovasi da noi da quattro anni, e anche prima fu occupato presso altre ditte cittadine, dimostrandosi sempre scrupoloso, specialmente per ciò che riguardava le sue mansioni.

Un incidente

A questo punto sorge un incidente.

Avv. Zennaro: Potrebbe l'egregio signor presidente chiedere al teste quale è il capitale della ditta Brunner?

Il presidente rileva che nell'atto di accusa è già detto che la ditta Brunner è proprietaria di vari opifici e di magazzini di tessuti, ed è quindi milionaria.

Avv. Berton: Mi associo alla domanda dell'avv. Zennaro perchè è utile sapere ciò per i nostri patrocinati, dato che il codice dice che quanto più solida è la ditta tanto è minore il danno cagionato da furto.

Il presidente chiede all'ing. Brunner se può rispondere alla domanda.

Teste: Sul patrimonio della ditta non posso dire nulla.

L'avv. Zennaro osserva che si tratta di un teste il quale non può essere reticente.

Pres.: Che dice il P. M.?

Avv. Gargano: Credo inutile questa domanda per il fatto che già nell'atto d'accusa è detto che la ditta è ricca ed appunto per questo gli accusati non sono stati passati alle Assisi.

Avv. Berton: Io insisto nella domanda e se l'ing. Brunner non vuol parlare dinanzi al pubblico si può continuare a porte chiuse.

Data l'insistenza dei difensori, il presidente chiede all'ing. Brunner se il danno di 150.000 lire fu fortemente risentito dalla ditta.

Teste: Non potrei dire se il danno fu più o meno lieve. Certo si è che la mia ditta potè e può sopportarlo tuttora.

L'avv. Zennaro insiste nella sua domanda, tanto che il presidente lo invita a rimanere calmo. L'avv. Zennaro risponde che non devono essere permesse reticenze a un teste.

La Corte si ritira e dopo breve deliberazione respinge la proposta della difesa, perchè superflua, visto quanto detto nell'atto d'accusa, che ammette la potenzialità della ditta.

Dopo altre domande l'avv. Zennaro fa chiedere al teste come venne pagato il premio al rinvenitore dei titoli.

Teste: Il premio di 20.000 fu promesso d'accordo con le Assicurazioni. Rinvenuti dal Tarzulli i titoli, si depositarono 10 mila lire alla Banca Commerciale Triestina. Intentataci causa, lo scorso mese furono pagate le altre 10 mila.

Dopo queste delucidazioni l'ing. Brunner viene licenziato.

Gli altri testimoni

E' sentito quindi il teste Stefano Giardini, di 29 anni, calzolaio, portinaio dello stabile n. 3 di via del Ponzianino. Il presidente lo ammonisce a dire la verità e rileva che la sua accusa aggrava di molto la posizione di uno degli accusati. Il Giardini dice di conoscere tutti e tre gli accusati perchè fu ricoverato con loro alla Pia casa. Continuando, a voce bassa, dice:

— Stefano Zoratti xe vignù nel mio casoto e el me ga dito: «Tienme ste carte per un pochi de giorni e dopo gavaremo 'ssai soldi. Go vardà per un buso del paco e go visto dele carte che me ga parso de valor. Iera una testa con dei numeri vizin. No gavevo fiducia e ghe go tornà el paco dixendoghe che no volevo tignirmelo. Un per de giorni dopo el Zoratti xe tornà nel mio casoto e me ga portà una botiglia de vin che gavemo bevù assieme. El me ga dito: «Te vedi che ogi go soldi?».

Avv. Zennaro: Signor presidente, la pregherei di chiedere al teste se è ammalato.

Teste: Sì, son nevrastenico.

Avvocato: Perchè?

Teste: Perchè mio papà e mia mama xe morti per alcoolismo e go do sorele mate in ospedal.

Ammette, alle domande della difesa, che fu fermato pochi giorni dopo in piazza Garibaldi dallo Zoratti, il quale era vestito di nuovo.

«Che bel che te son ogi», ghe go dito. El Zoratti me ga risposto: «Dame qualcosa per andar a magnar una minestra, perchè no ghe ne go un»».

Il teste continua dicendo che il maresciallo Soravito un giorno lo condusse dal cav. Magaldi, ove gli furono mostrati i titoli trovati dal Torzulli. Non riconobbe in questi nessuno di quelli visti quando lo Zoratti voleva lasciargli il plico in consegna. Gli parve di riconoscere soltanto la carta in cui erano avvolti i titoli.

Dopo altre dichiarazioni il teste è fatto rimanere a disposizione della Corte.

Viene introdotto Raffaele Torzulli di Ruggero, di 23 anni, da Barletta, rinvenitore dei titoli. Racconta che la notte del 24 novembre u. s., mentre rincasava, in via Giuseppe Rota urtò con un piede contro un pacchetto. Raccoltolo, vide che conteneva delle carte. Al momento non si rese conto del loro valore e soltanto all'indomani fu reso edotto, dai famigliari, che poteva trattarsi dei titoli rubati alla ditta Brunner.

Vengono sentiti poi altri testi che non recano particolari di molta importanza. Più interessante è la teste Giovanna Krebel, la quale ammette quanto detto in istruttoria e cioè che un giorno lo Zoratti, recatosi in casa sua per avere un prestito, le disse che se non fosse stato costretto a buttar via i titoli sarebbe diventato un signore.

E' sentita poi Maria Pizzamis, che afferma di aver udito quanto detto dallo Zoratti alla Krebel.

Da ultimo è introdotto il maresciallo Soravito, il quale racconta come si svolsero le indagini e come pervenne all'arresto degli attuali imputati.

Dopo il maresciallo Soravito sono escussi altri due testi e quindi il dibattimento è rimandato a questa mattina.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Giovane Italia. L'andata a Portorose e ogni attività ginnastica oggi sono sospese. Domani, domenica, alle 8 adunata degli armi al molo Sartorio.

Sindacato nazionale operatori cinematografici. Il consiglio direttivo è convocato oggi alle 11 precise nella sede sociale, via M. R. Imbriani 9.

Lega studentesca italiana. Oggi alle 20 i membri della commissione sportiva sono pregati di trovarsi in Caffè «Edera»; sono invitati pure gli studenti intenzionati di far parte delle varie squadre di palla vibrata e palla-cordino. Dalle 20 alle 21 si accettano iscrizioni per le gare nei campionati studenteschi.

Associazione «XXX Ottobre». Oggi alle 20.30, convocazione dei calcisti. Domani alle 6, adunata degli escursionisti in Piazza Libertà per la gita e il bagno.

Circolo triestino dei cacciatori. Domani avrà luogo alle 9 la grande gara al piccione per il campionato sociale 1924. I numerosi e vistosi premi offerti da gentili signore e signori, nonchè da società sportive, fanno prevedere un numeroso concorso di soci, essendo questa l'unica festa sociale che si potè organizzare come primo anno di apertura del nuovo «stand».

Per informazioni rivolgersi presso i negozi di armi e munizioni Angelini e Benardon e Sicheri e C.

«Sursum Corda». Domani adunata dei premilitari del corso estivo premilitare alle 7, nel piazzale della Caserma Oberdan.

Gruppo «Deror». Riunione alle 18 in sede per comunicazioni circa la gita dei soci a Gorizia.

S. U. C. A. I. Le iscrizioni per la Tendopoli regionale si chiudono il 1.o agosto.

Società liutistica. La sezione mandolinistica si riunisce oggi alle 18 in sede.

Associazione «Edera». Adunata dei giuocatori della prima squadra in sede alle 21.

Circolo Sportivo «Fulgor». Adunata dei partecipanti alla gita a Udine, domani alle 6, ai Portici di Chiozza.

S. C. «Espero». Oggi alle 20.30 inaugurazione del campo sportivo. Adunata preliminare in sede sociale. Il consiglio direttivo si riunisce alle ore 20.

CINEMA E VARIETÀ

Gran Cinema Italia. Molto pubblico accorse ieri in questo elegante e aristocratico salone per ammirare la bella pellicola «Beatrice», interpretata da Maria D'Orvella, Sandro Salvini e la minuscola Marcella Sabbadini. Il cinedramma tanto interessante nel soggetto e nello svolgimento, fu gustato moltissimo dal pubblico che apprezzò la bellissima messa in scena.

Oggi questo lavoro si replica dalle 17 alle 22.30.

Prossimamente «La donna e l'uomo» con Pina Menichelli

Cinema Edison. Oggi allo schermo il grande dramma d'amore «La vita e la commedia», superba interpretazione di Alberto Capozzi e di Antonia Karda, la prima ballerina della Scala.

Prossimamene: «Il re degli straccioni».

A generale richiesta «Il processo Clemenceau» con G. Serena, Francesca Bertini e Lido Manetti al Novo Cine. Oggi dalle 16.30 in poi, ultime repliche del capolavoro «Il processo Clemenceau», protagonisti Francesca Bertini, G. Serena e Lido Manetti.

Prossimamento: «La folgore», suggestivo romanzo d'amore con Elena Makowska e il nostro concittadino Angelo Bernardi.

Al Cine Savoia, Carlo Scammle rappresenta Stroheim in «Femmine folli», l'unico capolavoro del costo documentato di 30 milioni, supergemma mondiale dell'arte muta, che ovunque trionfò col massimo successo. Prima rappresentazione alle 16.30.

I posti lire 1.50; II posti cent. 80.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Fenice Compagnia d'operette Achille Maresca. Ore 21: «Medi», 3 atti di R. Stolz.

Teatro Nazionale. Dalle 18 in poi spettacoli continuati di cinema con la film «La vendetta del mare».

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3) Dalle 17 in poi: «Beatrice» con Mina d'Arvella, Sandro Salvini e Marcella Sabbadini.

Modernissimo (Piazza Imbriani). Dalle 17 in poi: «Fiamma della vita».

Cine Edison. Dalle 17.30 in poi: «La vita e la commedia» con Antonia Korda e A. Capozzi.

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle ore 16.30 in poi «Il processo Clemenceau».

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15.30 in poi: «Nell'anticamera del matrimonio», cineoperetta in costume dell'epoca napoleonica.

Maxim (via Cesare Battisti). Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge». Dancing (ritrovo estivo) animatissimo Bal Tabarin.

Cine Famigliare (via Istria 6). Oggi dalle 17 in poi: «Il complotto di Genova», colossale ricostruzione storica.

Teatri e Concerti

Fenice. Con numeroso concorso di pubblico si diede iersera la seconda recita dell'operetta «Notte di valzer» del maestro Rodolfo Gfaller che ebbe ottime e simpatiche accoglienze. Tutti gli esecutori principali vennero festosamente applauditi durante e dopo gli atti.

Questa sera la signorina Csillag ha la recita d'onore con l'operetta «Medi» del maestro Roberto Stolz. Le fervide simpatie che l'artista seppe conquistarsi nella breve stagione e il successo dell'operetta di cui la Csillag è così graziosa interprete, fanno presagire una serata lieta e festosa. Dopo il secondo atto la signorina Csillag eseguirà in unione al comico signor Navarrini il duetto dell'operetta «La divorziata» del maestro Leo Fall. Inoltre la signorina Csillag dirigerà personalmente a piena orchestra il brano sinfonico dell'operetta «Amore di zingaro».

Nazionale. Nolf, il vecchio pescatore bretone, non riesce a domare gl'istinti perversi del figlio Michele che passa la vita tra giuochi rovinosi e piaceri debilitanti. Nato in cospetto del grande e puro mare, Michele si sente portato ai diletti e alle mollezze della città ove intesse relazioni con una mala femmina per la quale finisce in galera. Quando il padre riesce a liberarlo spera nel ravvedimento del giovinastro; invano: Michele ruba alla sorella il peculio lasciatole dalla madre, e giura il falso. Allora Nolf, che ha il cuore puro e credente nella giustizia divina, affida il figlio perduto a Dio perchè lo giudichi, e lega Michele sul fondo di una fragile barca che porta il perverso in alto mare, verso il suo destino immancabile. E il mare, giustiziere clemente perchè interprete della volontà divina, restituisce, vivo sano e convertito alla vita onesta e laboriosa il giovane Michele che ritorna su un veliero alla costa bretone, mentre la sorella si scioglie dal voto monacale per la grazia ottenuta e Nolf che aveva fatto giuramento di silenzio e solitudine ritrova nel figlio redento la ragione della vita.

Favola altamente morale e tutta pervasa di poesia e di bontà come raramente il cinematografo sa offrire al pubblico che ieri seguì commosso e attento le vicende dei quadri meravigliosi e originali e l'interpretazione suggestiva dell'attore Rogert della Comèdie Française.

Oggi dalle 18 «La giustizia del mare» che ottenne tanto successo, si replica.

I concerti vocali della Società corale teatrale. Questa sera, alle 20, e domani, domenica, pure alle 20, avranno luogo i due grandi concerti vocali che la Società corale teatrale terrà nel giardino della Trattoria «Alla Corale», via Arcata e via Vidali. L'ingresso è libero a tutti. Non v'ha dubbio che i cittadini accorreranno in folla a godersi i due interessanti programmi pubblicati ieri.

Le tristi condizioni di salute del m.° Perosi

ROMA, 25

Alberto Gasco, critico musicale della *Tribuna* e amico personale del maestro Perosi, si è recato a visitare il maestro nel suo romitaggio a Borgo Sant'Angelo. La musica ha cessato da tempo di essere l'unica sua fiamma, dice il Gasco, e anzi troppo spesso egli la tradisce. Tuttavia, pur lavorando a intervalli, egli riesce a produrre opere abbondanti e di pregio indiscutibile Nel periodo di soli due anni il Perosi ha composto undici salmi per soli cori ed orchestra, alcuni dei quali di vaste proporzioni. Nel frattempo, ha viaggiato all'estero, ha compulsato 1000 volumi, ha tradotto libri russi e posto le basi di un nuovo sistema giuridico...

Il maestro ha detto al collega: Sono sempre poco contento della mia musica. Scrivo perchè talora una forza invincibile mi spinge ad empire i pentagrammi di note. Poi ricado nell'indifferenza e nel dubbio. La mia rapidità nel comporre mi preoccupa. Il salmo «In domine Confiteor» mi ha costato in tutto appena un giorno di fatica e sono 80 pagine di partitura per grande orchestra.

Sul leggio, narra il giornalista, si trova un manoscritto. Leggo il frontispizio: «Un decimo salmo davidico» composto da Pietro Biolti.

— Pietro Biolti. Chi è costui?

— Sono io, risponde subito il maestro. Non lo sa? Questo è il mio nome autentico che ho riconquistato dopo lotte tragiche..

— Ma come? Perosi è diventato Biolti?

— Proprio così. La questione è complicata e sarebbe arduo sviscerarla. Le dico soltanto questo: ho avuto quattro padri e due madri.

— Per la misericordia celeste. Ella bestemmia... o si prende giuoco di me. Sei persone per procreare un musicista, sia pure un musicista d'ingegno, sono soverchie...

— Bisogna intendermi a volo. C'è stata una sostituzione di infante e poi... e poi... a dipanare la matassa arruffata si andrebbe per le lunghe. In conclusione io mi chiamo Pietro Biolti e contrariamente a quanto risulta dal mio atto di nascita, che reca la data del 20 settembre 1872, ho 52 anni.

— Mo non è una cosa seria.

— Tutt'altro, è una cosa serissima. Don Lorenzo Perosi è morto e seppellito per sempre.

So la mente del maestro appare turbata e vacillante, la sua musica è rimasta la stessa, piena di slancio lirico melodioso, ad oltranza, priva di cerebralismi e di frattuге o divagazioni: musica che può avvicinarsi a quella della cantata «Dies Irae» scritta dal Perosi venti anni fa. Il maestro ha promesso che terrà un concerto nel prossimo autunno all'Augusteo. Ha poi annunciato di volersi dedicare alla riforma dei codici. Il maestro ha su questo argomento espresso idee strane ed ardite: dal servizio militare obbligatorio per le donne al ristabilimento della forca per i reati di sangue, dal matrimonio tra fratelli e sorelle, al matrimonio obbligatorio per i sacerdoti.

L'"Aida,, a Vienna diretta da Mascagni

VIENNA, 25

La stampa viennese si occupa largamente della prossima rappresentazione dell'«Aida» che sarà diretta dal maestro Mascagni nel teatro all'aperto sulla «Hohen Warthe». La *Allgemeine Zeitung*, in un articolo di fondo, saluta il ciclo di rappresentazioni italiane a Vienna come un grande avvenimento artistico che prova che l'arte europea dopo tanto tempo ritorna finalmente sui passi abbandonati dieci anni fa.

I giornali si felicitano specialmente con il paese che, padre del melodramma, di nuovo torna ospite gradito a Vienna, continuando la sacra e grande missione artistica.

CORRISPONDENZA APERTA

Curioso Pola. Ecco un elenco di scrittori stranieri contemporanei: Henry Barbusse, Maurice Barres, René Bazin, Iacinto Benavente, Henry Bernstein, Fombona R. Blasco (venezuelano), Blasco Ibañez Vincente, Paul Bourget, René Boylesve, Teofilo Braga, Georg Brandes (svedese), Eugene Brieux, Gilbert Keith Chesterton, Louis Couperus (olandese), François de Curel, Maurice Donnay, Anatole France (I. A. Thibault), Aribsei Maximovich Piekow Gorki, Hugo von Hofmannsthal, Riccarda Huch (tedesca, studiosa del nostro Risorgimento), Jerome Kapka Jerome, Johannes Joergensen,, Key Ellen, Kipling Rudyard, Isolde Kurz, Henry Lavedan, Maurice Maeterlink, Victor Marguerite, Ferencz Molnar, Contessa di Noailles, Tomas Okey, Lagerloef Selma e... continueremo.

Chichibio. Scrivete alla segreteria della R. Università di Roma. — *Grado.* 1) Per disposizione statutaria, il domicilio è inviolabile. 2) Nei casi di flagrante reato che importi la pena della detenzione eccedente i tre mesi o qualora vi sia pericolo nell'indugio, gli agenti della forza pubblica possono e anzi devono introdursi in un domicilio privato per procedere all'arresto o all'accertamento. Gli agenti della forza pubblica non possono introdursi in un domicilio senza un ufficiale di polizia giudiziaria. Si debbono far assistere da due testimoni se li possono trovare immediatamente.

Marina e Navigazione

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 25 per il 26 luglio

Turno generale: capi d'arme: 10; carpentieri: 245; nocch. coperta: 260; nostromi: 274; marinai: 3453; giov. cop. in I: 1256; giov. cop. II: 811; mozzi cop. 1268; capi fuochisti: 296; fuochisti: 5220; carbonai: 2858; operai mecc.: 275; operai calderai: 9; operai ottonai: 7; elettricisti: 23; mozzi macchina: 451; cuochi in I: 367; giov. cucina: 154; mozzi cucina: 299; camerieri in I: 358; giov. coperta: 270; mozzi camera: 457; infermiere: 26; infermieri: 46; cambusieri: 12; giovani di cambusa: 1; pistori: 50.

Da richiamare: marinai: 3434; giovani coperta: 1470; fuochisti: 5123, 5008, 4990; carbonai: 2740, 2741; mozzi macchina: 429; operai meccanici: 871.

Turno Lloyd: marinai: 878; giovani in I: 312, giovani in II: 316; mozzi coperta: 40; fuochisti 1130; carbonai: 666; operai meccanici: 86; elettricisti: 85; mozzi macchina: 43; camerieri: 1; cameriere: 3; giovani di camera in I: 1; giovani cam. in II: 1; mozzi camera: 9; giovani cucina: 1; mozzi cucina: 8; garzoni cambusa: 1.

Imbarcati: mozzi macchina: 2; tipografi: 1.

Da richiamare: marinai: 876; giov. di coperta: 303, 228; mozzi cop. 1; fuochisti: 1121, 1110, 1124, 1079; carbonai: 546.

Turno Cosulich: capi d'arme: 14; capi stiva: 214; carpentieri in I: 25; in II: 54; nostromi in I: 14; II: 17; III: 36; marinai: 682; giovani di coperta in II: 346; mozzi coperta: 251; capi fuochisti in I: 22; in II: 66; fuochisti: 1138; fuochisti per nafta: 23; carbonai: 594; operai meccanici: 87; operai calderai: 14; operai ottonai: 7; elettricisti: 37; maitre d'Hotel: 21; maestri di casa: 24; I camerieri da passeggeri: 6; II camerieri da pass.: 1; III camerieri da pass.: 336; I camerieri da carico: 67; II camerieri da carico: 30; I cuochi da pass.: 5; da equipaggio: 10; da carico: 19; da emigrazione: 4; I cuochi da carico: 20; II cuochi da passeggeri: 36; da equipaggio: 34; da emigrazione: 11; III cuochi da passeggeri: 51; III cuochi da emigrazione: 8; I cambusieri da passeggeri: 26; I camb. da carico: 33; II camb.: 31; III camb.: 39; III cambusieri da carico: 1; I infermieri: 29; II infermieri: 21; I infermiere: 44; II infermiere: 40; barbieri: 30; cameriere: 13; giovani di camera: 232; mozzi di camera: 217; giov. di cucina: 190; mozzi cucina: 76; allievi cambusa: 1; guardaroba: 1; panettieri: 78; pasticceri: 2; macellai 29.

Da richiamare: III camerieri: 330; giovani di coperta: 320, 342; giovani da camera: 213, 225, 226; mozzi camera: 206, 113, 211, 144, 146; fuochisti: 1133; carbonai: 327; operai mecc.: 50, 46.

Turno Libera Triestina: marinai: 164; giovani di coperta in I: 61; mozzi coperta: 47; fuochisti: 234; carbonai: 100; operai meccanici: 1; giovani cucina: 14; mozzi cucina: 16; III camerieri: 18; in II: 25; giovani di camera: 26; mozzi camera: 38.

Da richiamare: marinai: 161, 157; giovani di coperta: 82.

Turno Tripcovich: nostromi: 30; marinai: 122; giovani coperta: 60; mozzi coperta: 50; capi fuochisti: 17; fuochisti: 156; carbonai: 98; cuochi in I: 45; giov. cucina: 31; mozzi cucina: 47; camerieri in I: 32; giov. di camera: 50; mozzi camera: 10.

Da richiamare: giovani coperta: 68, 72.

Turno Gerolimich: nostromi: 12; marinai: 28; fuochisti: 11; fuochisti: 52; carbonai: 14; mozzi giovani cop. in I: 22; mozzi cop.: 14; capi fuochisti: 11; fuochisti: 52; carbonai: 36; mozzi in I: 14; mozzi: 5; camerieri in I: 13; mozzi camera: 8; giovani cucina: 2.

Turno Navigazione Mercantile S. A.: nostromi 2; marinai: 46; giovani coperta: 11; mozzi coperta: 12; capi fuochisti: 6; fuochisti: 54; carbonai: 29; mozzi camera: 8; mozzi cucina: 10; cuochi carico: 8.

Da richiamare: fuochisti: 47.

Turno Istria-Trieste: nocchieri cop.: 4; marinai: 29; fuochisti: 21; carbonai: 4; mozzi coperta: 3; giovani camera: 4; mozzi camera: 3; mozzi macchina: 4.

Turno «Perseveranza»: nocchieri cop.: 2; marinai: 2; mozzi cop.: 3; fuochisti macchina: 2; mozzi cop. 2; fuochisti: 4; carbonai: 4.

Turno Tarabochia: nostromi cop. 2; marinai: 5; giov. cop. 2; mozzi cop. 2; nostromi macchina: 2; fuochisti: 6; carbonai: 3.

Turno Premuda: cuochi: 1; mozzi cucina: 1; giovani cucina: 1; camerieri: 1; giovani camera: 1; mozzi camera: 1.

Turno C. Martinolich: nocchieri coperta: 3; marinai: 10; fuochisti: 6; cuochi: 3; giovani cucina: 2; camerieri: 2; giov. camera: 1; mozzi cucina: 2.

Posizione di marea. Per domani si prevede l'alta marea alle ore 8.20 e 18.55; la bassa alle 1.25 e 12.50.

Come già abbiamo detto ieri, l'apogeo lunare avrà luogo questa notte alle ore 1.25.

Movimento nel porto

Arrivaron ieri i piroscafi: «Kioto» da Barcellona; «Kelet» da Venezia; «Patinak» da Braila; «Petka» da Gravosa; «Duino» da Gravosa; «City of Pace» ingl.; «Essea Eurbarg» dalle Americhe.

Partirono i piroscafi: «S. Giorgio» per Zara; «Tevere» per Monfalcone; «Helouan» per Alessandria; «Aghios Spyridion» per Pireo; «Kelet» per Durazzo; «Jadera» per Melilla; «Dandolo» per Venezia.

Situazione dei navigli in porto

Porto V. E. III: M. 0, H. 32: «Schwarzenberg»; H. 30: «Mediterraneo»; H. 23: «Ostinack»; Molo I. test.: «Ivo Racic»; H. 12 a: «Lovrjenac»; R. III. H. 9: «Leopolis»; H. 6: «Dalmatia»; R. III. H. a: «Gorizia»; R. IV, H. 3: «Procida»; M. IV, tr. «Atlanta»; H. 22: «Phrygia»; Diga: «Cleopatra».

Porto Doganale: Molo Audace: «Venezia T.»; Molo Bersaglieri: vel. «A. Montella»; Molo Venezia: «Cyclops», «Belrorie»; Sacchetta: «Enrico G.», «Friuli», «Indeficenter», «Metcovich»; Riva Ottaviano Augusto: «Salvore»; Molo Fratelli Bandiera: «Georges».

Porto Duca d'Aosta: R. V: «Silveresand»; R. VI ost.: «Caterina Gerolimich», «Lovcen»; H. 55: «Nereide»; R. VII, H. 53: «Cracovia», «Scarsellini»; H. 71: «Anna Goich».

Arsenale Lloyd: «Aquileia», «Bucovina», «Palatino», «Persia», «Adria», «Siria», «Tevere», «Remo», «Semiramis», «Almissa».

Riva Spremitura Olii: «Petrarca».

Molo Servola: «Ville de Belfort», «Esperienza».

Cantiere S. Marco: «Edda», R. N. «Fianona», R. Somm. F. 14.

Riva Ferriera: «Itu».

Cantiere S. Rocco: «Genova», «Quisto».

BORSA DI TRIESTE

25 luglio 1924

Rendita 3½%	84 50	Nav Lussino	800
Consolidato 5%	97 25	» Martinolich	194
Obbl. Venezie 3½%	84 70	Strade ferr. med.	368
Banca d'Italia	1635	» » mer.	563
Banca Adriatica	255	Oceania	150
Commerc. Ital.	1355	Premuda	725
Commerc. Triest	371	Tramway	185
Credito Italiano	865	Tripcovich	457
Banco di Roma	121	Ampelea	478
Credito Popolare	26	Beni Stabili	940
Zivnostenska	269	Cant Nav. Triest	248
C. g. risp ungh	68	Cem. Dalmazia	388
Assic. Generali	6475	» Isonzo	182
Assic. Ital. (1923)	133	» Spalato	338
Infortuni Milano	338	Kerka	395
Grandine Merid.	88	Gas Roma	824
Riun. Adriatica	1673	Ilva	245
Nav. Adria	324	Montecatini	241
» Merc. S. A.	155	Off. Nav. Triest.	157
» Cosulich	321	Pastificio Triest	83
» Dalmatia	305	Pilatura Riso	135
» Gerolimich	103	Stab. Tecnico	625
» Gener. Ital	612	Terni	602
» Libera Tr.	528	Iutificio triestino	441
» Istria Tr.	241	Piss	1070
» Lloyd Triest	3075		

CAMBI: su Amsterdam da 875 a 890; su Belgio da 105.50 a 107.50; su Francia da 118.75 a 119.25; su Londra da 101.75 a 101.95; su Nuova York da 23.10 a 23.20; su Svizzera da 425 a 427; su Bucarest da 10 a 10.50; su Praga da 68.60 a 69.10; su Ungheria da 0.0270 a 0.0310; su Vienna da 0.0322 a 0.0332; su Zagabria da 27.40 a 27.60.

VALUTE: corone austro-ted. da 0.0320 a 0.0330; dinari da 27.50 a 27.70; dollari da 23 a 23.15; pezzi da 20 franchi da 88 a 88.50; lire sterline b. n. la 101.60 a 101.85.

Cambio ufficiale dell'oro: 24-VII-1924, L. 447.71.

Borsa di Milano. Rendita It. 84.75; Consolidato 97.55; Banca d'Italia 1650; Commerciale It. 1351; Credito It. 862; Banco Roma 126; Credito Marittimo 600; Ferr. Mediterranee 315; Ferr. Meridionali 570; Rubattino 632; Libera Triestina 523; Snia 445; Terni 621; Meccaniche Miani e Silvestri 152; Breda 360; Ansaldo 21; Montecatini 245; Metallurgica It. 180; Reggiane 7.10; Fiat 550; Isotta 8; Ilva 248; Elba 65; Cascami Seta 1603; Linificio Canapificio Naz. 761; Lanificio Rossi 3800; Lanificio Targetti 325; Cotonificio Cantoni 3350; Cotonificio Veneziano 380; Cot. Meridionale 109; Cot. Turati 675; La Soie de Chatillon 452; Rossari Varzi 870; Pirelli 730; Industrie Zuccheri 660; Raffineria Ligure-Lomb. 770; Distillerie It. 392; Molini Alta Italia 200; Eridania 680; Gulinelli: 200; Edison: 720; Adriatica di Elettr.: 190; Marconi 162; Vizzola 1580; Conti 468; Negri 152; Ligure Toscana di Elettr. 340; Esercizi Elettr. 114; Esportazione Italo-Amer. 670; Costruzioni Venete 212; Beni Stabili-Roma 960; Grandi Alberghi 200; Candele di Mira 170.

CAMBI: Francia 118.725; Svizzera 425.25; Londra 101.80; New York 23.125; Berlino 551; Vienna 0.0335; Bucarest 9.75; Belgio 106.70; Spagna 308.50; Praga 68.75; Budapest 0.0282.

Borsa di Roma. Banca d'Italia 1660; Commerciale It. 1349; Credito It. 849; Banco Roma 121; Ferr. Meridionali 585; Cosulich 321; Libera Triestina 528; Terni 619.

Borsa di Genova. Banca d'Italia 1657.50; Commerciale It. 1349; Credito It. 855; Banco Roma 120.75; Ferr. Meridionali 568; Ferr. Mediterranee 319.25; Libera Triest. 524; Cosulich 322; Terni 619.

Borsa di Torino. Banca d'Italia 1650; Commerciale It. 1340; Banco Roma 122; Banca Commerciale Triestina 653; Ferr. Mediterranee 315; Cosulich 324; Terni 620.

Obbligazioni delle Tre Venezie. Quotazioni del 25 corr.: corso medio 84.13; Trieste 84.70; Milano 84; Roma 83.75.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 0.25 A; 5.20 O. S. (Milano-Losanna-Parigi-Calais-Londra); 6.05 D.; 8.30 A. (fino a Monfalcone e coincidenza per Udine); 10 A.; 14.20 T. P. (Parigi); 15.15 A.; 18 O.; 19.30 D. D.

UDINE: 5.35 A.; 6.25 O. (fino a Monfalcone); 9.30 A.; 13.30 A.; 17.15 D.; 19.45 O.

POSTUMIA: 0.05 S. O. (Belgrado-Bucarest-Costantinopoli); 5.01 A. (Lubiana); 6.50 D. D. (Vienna-Praga); 9.25 D. (S. Pietro del Carso); 11.05 D. (Belgrado); 13.50 A.; 15.45 A. (Vienna); 19.15 D. D. (Vienna).

FIUME: 6.50 O.; 9.25 D. (Zagabria); 13.50 A. (Zagabria); 19.15 A. (Zagabria).

ARRIVI

VENEZIA: 0.25 D.; 5.30 A.; 8.10 O. (Portogruaro); 9.55 D. D.; 13.20 D.; 15.15 P. T. (Parigi); 18.45 A.; 19.15 A. (Monfalcone); 23.07 S. O. (Londra-Calais-Losanna-Milano).

UDINE: 7.45 O.; 10.40 A.; 12.30 D.; 16.17 A.; 19.15 (Monfalcone); 22.47 A.

POSTUMIA: 4.10 O. S. (Costantinopoli-Belgrado); 7.05 O.; 9.40 D. D. (Vienna); 12.10 A. (Lubiana); 16.52 D. (Belgrado); 18.30 D. (Fiume-S. Pietro del Carso); 20.12 A. (Vienna); 21.20 D. D. (Praga-Vienna) 23.45 O.

FIUME: 9.40 A. (Zagabria); 12.10 A. (Zagabria); 18.30 D. (Zagabria; 23.45 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 6.05 M.; 9 M. (fino Buie); 14 M.; 18.30 M. (fino Buie).

COSINA-POLA: 6.20. O.; 12.40 D.; 18.20 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.30 D. (Monaco); 6.10 O.; 11 A.; 17.55 P. (Monaco); 18.50 O. (fino Gorizia).

ARRIVI

PARENZO: 7.50 M. (da Buie); 12.15 M.; 17.55 (da Buie); 21.20 M.

COSINA-POLA: 7.30 M. (da Erpelle); 10.05 O.; 15.30 D.; 21 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 7.40 O. (Gorizia); 11.25 D. (Monaco); 15.45 A.; 21.10 O.; 23.45 D. (Monaco).

TRANVIA TRIESTE-VILLA OPICINA

(Orario valevole dal 1. giugno 1924 fino a revoca)

Partenze da TRIESTE, piazza G. Oberdan:

7.24, 7.48, 8.12, 8.40, 9.20, 10.—, 10.28, 11.—, 12.—, 12.30, 13.—, 13.30, 14.—, 14.30, 15.—, 15.30, 16.—, 16.30, 17.—, 17.30, 18.—, 18.24, 18.48, 19.12, 19.36, 20.—, 20.24, 20.48, 21.20, 21.42, 22.16, 22.40*, 23.02, 23.40, 0.04**

Partenze da VILLA OPICINA:

6.48, 7.12, 7.38, 8.04, 8.39, 9.20, 9.52, 10.24, 11.10, 12.—, 12.24, 12.54, 13.24, 13.54, 14.24, 14.54, 15.24, 15.54, 16.24, 16.54, 17.24, 17.40, 17.54, 18.24, 18.48, 19.12, 19.36, 20.—, 20.24*, 20.54, 21.36, 22.08*, 22.30, 23.10, 23.30**

*) Partono solamente in caso di bel tempo dal 1. luglio al 31 agosto. — **) Partono dal 1. luglio al 31 agosto

RINO ALESSI - direttore responsabile
Stamp. ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle ore 8 alle 20 presso
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra
o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione, col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo possono servirsi delle caselle istituite nei nostri Uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci, lire 3 per quindici.

Le offerte inviate a mezzo „raccomandato" vengono respinte attesochè generalmente contengono documenti pei quali non possiamo assumere responsabilità, dovendo consegnarle ai committenti dei rispettivi avvisi che quasi sempre ci sono sconosciuti.

Nelle offerte indicare sempre il numero di controllo e la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso cui si riferiscono le offerte stesse.

Offerte di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. DOMESTICHE robuste, sane, ottimi attestati, tutte nazionalità; prestaservizi; cuoche fine, attestati, referenze; tre bambinaie toscane; cameriere con lunga pratica, referenze e attestati, offronsi. «Agenzia Machiavelli», Via Nicolò Machiavelli 24. 67044 A

A. DOMESTICHE diverse; cuoche; cameriere; bambinaie, nonchè personale maschile o femminile, con referenze, offronsi per Trieste e fuori. «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 67046 A

CUOCHE, cameriere, bambinaie brave, prestaservizi, domestiche che sanno lavare, cucinare, rispettose, modeste, per privati, albergatori, per Trieste e fuori, offronsi. Agenzia, Valdirivo 21, Treiste. Mandando o scrivendo inviansi prontamente a domicilio. 67033 A

DOMESTICA robusta, ottime referenze, offresi, anche villeggiatura. Rivolgersi: Valdirivo 23, I. 67046 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. CAMERIERE alberghi, privati, per Trieste e fuori; domestiche, ottime paghe, posti sceltissimi; vice-madri, bambinaie, prestaservizi, cercansi. «Agenzia», Nicolò Machiavelli 24. 67044 B

A. DOMESTICHE, cuoche, bambinaie, cameriere, tutto personale hotels, pensioni, per Trieste ed altre città, cercansi d'urgenza. «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 67046 B

BAMBINAIA cercasi con attestati. Via Trenta Ottobre 15, terzo. Presentarsi sabato dalle 3 alle 7. 64707 B

CAMERIERA, aiuto-cameriera, cuoco, banconiera, cercansi prontamente per albergo-ristorante; richiedesi ottimi certificati o lunga pratica. Indirizzo al Piccolo. 66045 B

DOMESTICA capace cucinare cercasi. Ruggero Manna 16, porta 10. 3320 B

DOMESTICA con attestati cercasi prontamente. Via Cecilia 7, porta 18. 67002 B

DOMESTICA o prestaservizi cercasi. Boccaccio 3, porta 6. 7374 B

DOMESTICA capace tutti lavori cercasi prontamente, Cecilia 2, I. 65067 B

DOMESTICA cercasi. Viale XX Settembre 100, III, dalle 4 alle 7. Corsi. 65061 B

DOMESTICA che sappia cucinare cercasi prontamente. Corso Garibaldi 5, porta 17. 65047 B

DOMESTICA semplice, per piccola famiglia, cercasi, buon mensile. Valdirivo 23, I. 67046 B

DOMESTICA, possibilmente slava, cercasi subito da piccola famiglia. Via Ferriera 45, trattoria. 61991 B

MASSAIA giovane, praticissima governo casa, capace leggiere mansioni ufficio, cercasi. Scrivere, indicando pretese, «67040 B» Piccolo. 67040 B

PRESTASERVIZI onesta cercasi. Gioacchino Rossini 10, III, sinistra. 66960 B

PRESTASERVIZI dalle 7.15 alle 14, cercasi prontamente. Via Chiadino 615, prolungata Via Istituto. 64909 B

PRESTASERVIZI cercasi per mattina. Rivolgersi Rossetti 37, IV, ore 10-11. 64973 B

PRESTASERVIZI con attestati, per mattina, cercasi. Via Tiziano 8, porta 8. 65135 B

RAGAZZA 15-16 anni cercasi quale domestica. Gatteri 43, III. 67050 B

RAGAZZA cercasi per bambina per tutto il giorno. Indirizzo Piccolo. 65081 B

RAGAZZA, età anni 20, per pulizia bar, forestiera, cercasi. Indirizzo Piccolo. 65091 B

RAGAZZA di famiglia, contadina, per tutti lavori domestici, cercasi da piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 65049 B

RAGAZZETTA quindicenne cercano coniugi soli. Scoglietto 156. 66994 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

A. MAGAZZINIERE, primaria forza, indipendente, lavoratore instancabile, praticissimo imbarchi, ferrovia, dogana, avente serie referenze, cerca posto. Scrivere «64511 C» al Piccolo. 64511 C

AIUTO contabile, pratico lavori ufficio, ottime referenze, offresi. Scrivere «64993 C» Piccolo. 64993 C

CORRISPONDENTE tedesca, indipendente, cognizioni lingua italiana, saldacontista, lunga pratica commerciale, cerca posto adatto presso importante primaria ditta. Scrivere «64859 C» al Piccolo. 64859 C

CORRISPONDENTE concetto, italiano, tedesco, francese, eventualmente inglese, triestino, ventisettenne, cambierebbe posto. Scrivere «64987 C» Piccolo. 64987 C

GEOMETRA pratico lavori stradali, canali, costruzioni civili e rurali, preventivi, liquidazioni, misurazione terreno, frazionamento, ecc., offresi, scopo miglioramento. Indirizzare: geom. Emilio Perissinotto, fermo Posta, Grado. 14593 C

GIOVANE robusto, volonteroso, offresi per qualsiasi occupazione. Indirizzo al Piccolo. 64979 C

LEGALE quarantenne, **stenografo, linguista, lunga pratica amministrativa (tasse e bolli) cerca impiego modesto. Offerte «64833 C» al Piccolo.** 64833 C

MARITO e moglie, senza figli, offronsi quali portinai. Offerte «66968 C» Piccolo. 66968 C

ORFANO diciannovenne, volonteroso, laborioso, offresi per qualsiasi lavoro purchè venga dato mangiare e dormire. Scrivere «700 C» Piccolo. 700 C

SEGRETARIO per consorzio, persona attempata, primarie referenze, offresi. Rivolgersi: «Agenzia», Nicolò Machiavelli 24. 65970 C

SIGNORINA anziana offresi presso persona per compagnia, donna chiavi, piccoli servizi, cambio alloggio. Indirizzo Piccolo. 64697 C

SIGNORINA tedesca, contabile, corrispondente tedesca, inglese, francese, stenodattilografa, conoscenza italiano, offresi azienda Consolato o banca. Scrivere «64713 C» Piccolo. 64713 C

SIGNORINA, massima serietà e fiducia, onesta, perfetta contabile, offresi. Scrivere «65085 C» al Piccolo. 65085 C

STENODATTILOGRAFA, tedesco, italiano, offresi per lavori ufficio. Offerte «67020 C» Piccolo. 67020 C

TRIESTINO venticinquenne, perfetto corrispondente tedesco, francese, eventualmente inglese, pratica rappresentanze oltremare, collocherebbesi. Scrivere «66458 C» Piccolo. 66458 C

Lavoro a domicilio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

A-JOUR macchina 60 cent., pronta, esatta esecuzione; ricambi su abiti. Ireneo Croce 9, pt. 65734 CC

ELETTRICISTA autorizzato, eseguisce installazioni, riparazioni luce, sonerie, adattamenti lampade, prezzi bassissimi. Padoani, Slataper 2, secondo. 64505 CC

MATERASSAIA abilissima offresi a domicilio, prezzi miti. Via Malcanton 15, portinaio. 8918 CC

RICAMATRICE perfetta offresi per corredi; prezzo modico. S. Francesco d'Assisi 40, II. 62810 CC

SARTA confeziona vestiti, ultima creazione. Prezzi convenientissimi. Piazza Ponterosso 5, I. 59750 CC

SARTA diplomata, lunga pratica, confeziona qualsiasi abito, prezzi miti. Ireneo Croce 10, pt. 65734 CC

SARTA confeziona, ripara accuratamente qualsiasi modello signore, bambini, mitissima. Stoppani 5, Stor. 64851 CC

SARTA capacissima, lunga pratica, confeziona subito elegantissimi vestiti signora, ultima moda, lire 30, rimoderna vestiti, mantelli, riducendoli come nuovi, prezzi ribassatissimi Zovenzoni 5, primo. 64967 CC

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

A. L'«AGENZIA Machiavelli», Via Nicolò Machiavelli 24, colloca, Trieste e fuori, personale fiducia per hotels, ristoranti, impieghi d'ogni genere. 67044 D

ACQUISITORI, acquisitrici pubblicità Venezia Giulia, serie referenze, cercansi. Agenzia Friulana Pubblicità, Via Garibaldi 4, Gorizia. 14559 D

CORRISPONDENTE e viaggiatore perfetto lingue italiano, tedesco, croato, cercasi per Fiume. Offerte: Casella postale 34, Fiume. 64599 D

GARZONA gilettante cercasi. Trapolin, Via Rossetti 15, mezzanino. 66942 D

GARZONE barbiere cercasi. Carducci N. 12. 67004 D

PERSONA onesta, piccola cauzione, cercasi per dare in consegna magazzino ferramenta usata. Rivolgersi: Deposito vini, Gelsi 3. 65051 D

RAGAZZETTA per lavoratorio ricamo, cercasi. Galleria 4, Vittori. 67028 D

RAGAZZETTO buona famiglia cercasi per negozio chincaglie. Indirizzo al Piccolo. 65001 D

RAGAZZO per drogheria, un po' pratico o principiante, cercasi. Pietà 6. 64969 D

RAGAZZO praticante per buffet, cercasi. Rivolgersi dalle 13 alle 14, via S. Lazzaro 14. 66950 D

SIGNORINA con bella calligrafia per facili lavori ufficio cercasi prontamente. Offerte «66978 D» Piccolo. 66978 D

STENODATTILOGRAFA o stenodattilografo tedesco cercasi prontamente. Scrivere «65101 D» Piccolo. 65101 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATA, ingresso libero, cerca stabile. Indicare condizioni prezzo. Scrivere «64965 E» al Piccolo. 64965 E

AMMOBILIATA, pulita, luce, ingresso libero, per metà agosto, cercasi. Offerte sub «65055 E» Piccolo. 65055 E

AMMOBILIATA, luce elettrica, affittasi distinto signore. Dopo 12, Carducci 24, porta 16. 66974 F

AMMOBILIATE semplici, lussuose, comodo cucina, cerca urgentemente. Ginnastica 10, primo. 64867 E

AMMOBILIATE, vuote, comodo cucina, lussuose, modeste, cerca d'urgenza Valdirivo 23, I. 67044 E

CAMERA, camerino, ammobiliato o vuoto con comodo cucina, cercasi in affitto. Scrivere Piccolo «67003 E». 67003 E

CAMERA o cameretta, anche modesta, pulita, paraggi Piazza Unità, cerca subito giovane Alta Italia. Offerte dettagliate «65003 E» Piccolo. 65003 E

CAMERA matrimoniale cercasi presso distinta famiglia, con pensione. Via Madonna del Mare 12, porta 8. 65121 E

CAMERETTA ammobiliata cerca signore, centro. Scrivere «65093 E» Piccolo. 65093 E

STANZA bene ammobiliata, massima pulizia, centro città, cerca signore forestiero residente Trieste. Scrivere «66794 E» Piccolo. 66794 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero cerca giovane scapolo. Offerte con condizioni «65043 E» Piccolo. 65043 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. AMMOBILIATA elegantissima, moderna, elettricità, casa signorile, bagno, affittasi. Rismondo 11, I, sinistra. 65015 F

A PERSONA distinta affitto stanza elegantemente ammobiliata, massima pulizia. Ireneo 5, porta 10. 65129 F

A. STANZA ammobiliata, vitto, affittasi due signori. Via Milano 13, portinaio. 67042 F

AMMOBILIATA elegantemente, ingresso scale, affittasi. Gelsi 8, trattoria; mediatore. 66990 F

AMMOBILIATA bella, centro, vitto buono, lire 320, affittasi. Indirizzo Piccolo. 66964 F

AMMOBILIATA due persone distinte, volendo vitto, affittasi. Tor S. Lorenzo 10, porta 6. 67018 F

AMMOBILIATA elegante, centrale, elettricità, ascensore, affitta distinta famiglia. Nicolò 33, II, destra. 65103 F

AMMOBILIATA con due letti per operai, affittasi. Chiozza 36, I, sinistra. 65097 F

AMMOBILIATA, attiguo studio, ingresso separato, possibilmente ufficiale, affittasi, paraggi Battisti. Indirizzo Piccolo. 65091 F

AMMOBILIATA affittasi a persona distinta. Via Alfieri 7, terzo, porta 8. 65059 F

AMMOBILIATA grande, due letti, affittasi. Via Maiolica 14, interno, 9. 6 65019 F

AMMOBILIATA affittasi ufficiale, maestra o impiegata. Giulia 11, II, sinistra. 64996 F

AMMOBILIATE, salotti, comodo cucina, ingresso libero, offre Ginnastica 10, I. 65021 F

CAMERA due letti con vitto affittasi. Rossetti 12 mezz., sinistra. 65930 F

CAMERA grande, lussuosamente ammobiliata, sala pranzo, uso cucina, presso persona sola, affittansi. Indirizzo Piccolo. 65091 F

CAMERA vuota affittasi, esclusi signori. Indirizzo Piccolo. 65075 F

CAMERETTA ammobiliata, vitto, affittasi presso piccola famiglia. Bosco 10, terzo. 67048 F

CAMERETTA ammobiliata, luce elettrica, affittasi a distinto signore. Venti Settembre 95, porta 10. 65073 F

CAMERETTA vuota, ingresso libero, affittasi per uomo pensionato, solo. Via Udine 51, terzo, destra. 64985 F

CAMERINO con letto affittasi. Via Fonderia N. 4, secondo. 01977 F

CAMERONE 2, grandiose ammobiliate, luce elettrica, bagno, affittansi distintissimo, eventualmente vuote, ingresso libero, per ufficio, centro. Indirizzo Piccolo. 65091 F

CAMERINO con letto affittasi. Via Fonderia N. 4, secondo. 01977 F

CAMERINO soleggiato, con buon vitto casalingo, affittasi. Via Giorgio Galatti 14, III, destra a fianco della Posta centrale. 66976 F

CAMERINO modesto, ammobiliato, luce, ingresso libero, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 65033 F

LETTO affittasi donna non giovane. Indirizzo Piccolo. 67058 F

MATRIMONIALE uso cucina, paraggi Stazione centrale, affittasi distinti coniugi, agosto, settembre. Indirizzo Piccolo. 67024 F

MATRIMONIALE arioso, luce elettrica, affittasi persona distinta. Trenta Ottobre 6, primo. 67016 F

SIGNORA cerca signora per compagnia di stanza. Scrivere «63063 F» Piccolo. 65063 F

STANZA ammobiliata, affittasi, preferibile signorina impiegata. Risorta 1, porta 10. 66982 F

STANZA ammobiliata, pulita, luce elettrica, affittasi presso distinta famiglia. Palladio 10, II. 65117 F

STANZA ammobiliata, sul Corso, luce, affittasi uso ufficio, unico subinquilino. Corso Vitt. Em. 31, II, porta 8. 65113 F

STANZA grande, luce, ingresso libero, uso ufficio, affittasi. Corso V. E. III 25, terzo. 66027 F

STANZA elegantemente ammobiliata, bagno, pulizia, affittasi. Tor S. Piero 4, porta 19. 65017 F

STANZA ammobiliata, luce elettrica, affittasi a persona distinta, via Vasari 18, porta 4. 65013 F

STANZA ammobiliata affittasi, signore o signorina. Bramante 10, porta 11. 65133 F

STANZA ammobiliata con vitto affittasi. Gatteri 33, porta 11. 65127 F

STANZE due vuote, attigue, affittansi ufficio. Valdirivo 14, II, destra. 65099 M

STANZE due, ammobiliate, oppure una vuota, con comodo cucina, affittansi. Indirizzo al Piccolo. 65061 F

STANZETTA vuota, affittasi, soltanto donne. Via Galileo 10, terzo. 67025 F

UFFICIO tre stanze, luce, telefono, affittasi. S. Francesco 15, secondo. 64997 F

UFFICIO: stanza vuota, ingresso libero, luce, telefono, altra detta oppure deposito merci, affittansi. Offerte «64063 F» Piccolo. 64063 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

ADULTI, principianti, lezioni piano teorico-pratiche, 15 mensili; pure tedesco, francese. Indirizzo Piccolo. 66998 G

MACCHINISTI navali, stazionari preparansi esami. Corso completo motori Diesel. Ripetizioni scuole nautica e industriali. Autorizzata Scuola Bonetti per macchinisti. Riborgo 45 (angolo Corso). 64269 G

MANDOLINO, chitarra, tutti apprendono entro due mesi, metodi speciali, celerissimi; lezioni violino. Via Mazzini 47, IV. 01993 G

STENODATTILOGRAFIA: Stenografia, preparazione qualsiasi esame; dattilografia. Prezzi modici. Gatteri 12. 60025 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

FERMAGLIO con topazio smarrito via Romagna Borsa-Cavana. Generosa mancia portandolo indirizzo Piccolo. 65035 H

CHI ha trovato e raccolto cassa per utensili camion, contenente libretto circolazione, smarrita via Battisti tratto Palestrina-Donizetti, è pregato portarla verso mancia Fratelli Gianfrè, via Valdirivo 4. 67055 H

IMBARCATASI giovedì Umago Pola piroscafo «Istria» cagnetta caffè, nome Lilla: mancia, informandone Manzutto, Umago. 000 H

RINVENITORE portafogli contenente danaro e documenti è pregato inviare per posta documenti personali: Mauro Giovanni, Sanità 10, I. 65953 H

WATERMANN Fountain Pen, penna stilografica grossa dal giornalista, smarrita 20 corr. Grado. Mancia riportandola Paretti, Regia Marina 4, Grado. 000 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

A. A. APPARTAMENTO rimesso a nuovo, tre stanze, camerino, bagno, semi-ammobiliato, comfort moderno, adatto sposi, vicino Viale Regina Elena, cedesi. Indirizzo Piccolo. 66932 I

A. APPARTAMENTI vuoti, ammobiliati, più posizioni, offre, scambia. Valdirivo 23, I, ufficio. 267044 I

A. APPARTAMENTI ammobiliati, vuoti, posizione, condizione indifferenti cerca Valdirivo 23, I, ufficio. 67044 L

A. APPARTAMENTI vuoti, ammobiliati, più posizioni, offre Provveditorio, San Lazzaro 23.

A. QUARTIERI a buonissime condizioni, diverse posizioni, offre Agenzia Machiavelli, Nicolò Machiavelli 24. 67044 I

APPARTAMENTO splendido, 8 stanze, cedesi. Indirizzo al Piccolo. 64973 I

APPARTAMENTO vuoto, 3 camere, camerino bagno, cucina, in villino Barcola riviera affittasi. Scrivere «66988 I» Piccolo. 66988 I

APPARTAMENTO vuoto in villa, due stanze, camerino, cucina, parte terreno, paraggi Rossetti, affitto a coniugi distinti. Offerte «67032 I» Piccolo. 67032 I

APPARTAMENTO semi ammobiliato, 4 camere, 2 camerini, cucina, pressi piazza Vico, scambierei con 2 camere, camerino, cucina, vuoto, possibilmente giardino o terrazza. Offerte «64977 I» Piccolo. 64977 I

APPARTAMENTO vuoto, tre, quattro stanze più cucina, cercasi. Offerte Nodale, Ss. Martiri 17. 67054 I

CAMERA, camerino, cucina, paraggi S. Michele, scambiasi con altro paraggi giardino. Belpoggio 3, IV, Lamelli. 65053 I

MAGAZZINI, fondi, tettoie, affittansi. Gaspero Weis, via Mazzini 9, I, telefono 1728. Orario 11-12, 17-18. 65069 I

MAGAZZINO via Corridoni 8, affittasi. Rivolgersi alla portinaia. 65105 I

QUARTIERE, via S. Francesco, 4 stanze, camerino, cucina scambiasi con altro 3 stanze, camerino, cucina o due stanze, due camerini, cucina, centro. Offerte «66956 I» Piccolo. 66956 I

QUARTIERE vuoto, camera, cucina, soffitta, piano terzo, città, affittasi annue lire 800 anticipate. Scrivere «64967 I» Piccolo. 64967 I

QUARTIERE semiammobiliato, centro, 4 camere camerino, cucina, cedesi prontamente. Informazioni Toro 8, II, destra. 000 I

QUARTIERE 3 stanze, camerino, bagno, gas, acqua scambio con due stanze, camerino, gas, acqua. Escluso mezzanino. Indirizzo Piccolo. 65089 I

QUARTIERE di 4 stanze, camerino, soleggiato, perfetto ordine, paraggi giardino pubblico, scambiasi con altro di 5 stanze e camerino, preferibile uguale posizione, disposto risarcire spese trasporto. Indirizzo Piccolo. 65065 I

QUARTIERE centro, due camere, cucina, ammobiliato, cedesi. Indirizzo Piccolo. 65007 I

QUARTIERI diversi ammobiliati, camera focolaio, disponibili. Luzzatto, Raffineria 3, trattoria. 67022 I

STALLA con cortile affittasi. Cologna, Strada Nuova, 35 (Fabio Severo prolungata). 65039 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

ALLOGGIO due, tre stanze, cucina, vuote, possibilmente giardino, anche periferia, cerco. Scrivere capitano Arnaldi, presso Ristorante Merluzzi, Venti Settembre. 66710 L

APPARTAMENTINO ammobiliato, due stanze, cucina, eventualmente comodo cucina, bagno, cercano distinti coniugi. Scrivere «65087 L» Piccolo. 65087 L

APPARTAMENTINO con cucina, ad Opicina, cercasi per primi agosto fino metà settembre. Telefonare 21-69. 65011 L

APPARTAMENTO bello, 4-5 stanze, verso compenso cercasi. Indirizzo al Piccolo. 64473 L

APPARTAMENTO o villetta ammobiliata, 6-7 stanze, comfort, paraggi viale Regina Elena o via Rossetti, cercasi. Scrivere «64915 L» Piccolo. 64915 L

CAMERA, cucina, eventualmente solo camera, cerca signora assente giorno. Scrivere «65121 L» Piccolo. 65121 L

CASA, villino o parte di villa decorosa, terreno annesso cercasi subito, affitto annuo, preferibilmente fuori città. Scrivere «66866 L» Piccolo. 66866 L

MANCIA competente a chi procurami centro Trieste appartamento vuoto cinque camere, cucina ed accessori. Indirizzare Amedeo Melappioni, Monfalcone. 64021 L

OFFRO 1000 lire, camera, camerino, cucina o camera, cucina, possibilmente paraggi via Giulia. Scrivere «64981 L» Piccolo. 64981 L

PIGIONE fino 3000 e compenso 1000 disposta pagare famiglia tre persone per appartamento vuoto. Oerte sub «65023 L» Piccolo. 65025 L

QUARTIERINO vuoto cercasi, centro, verso buona mancia. Indirizzo Piccolo. 65057 L

Vendite d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

ABITO da uomo, vendesi. Milano 29, terzo (Aliaacic). 66948 M

BAGNO completo vendesi. Istituto 24, II, 9-15. 65095 M

BAMBOLA bellissima, grande, cinematografo, ferrovia rotaie, altri giocattoli, vendonsi occasione, martedì dalle 12-16. Indirizzo Piccolo. 67036 M

BANCO scultura, piccolo, con 20 kg. plastilina, vendesi. Giustinelli 11, porta 7. 8919 M

BUSTI per negozio, rara occasione, vendonsi. Via Udine 40, IV, porta 19. 000 M

CANI lupini, giovani di un mese, vendonsi. Rivolgersi Toffoli Alberto, viale Regina Elena, piazza divertimenti «Tiro al cerchio». 66972 M

CAPRA lattifera vendesi. Vetta Scorcola 824. 66962 M

CASSAFORTE, alcune altre diverse grandezze, vendonsi vera occasione. Coen, Via Pane 2. 2032 M

GRAMMOFONO buonissimo, dischi, vendo in giornata, rara occasione. Indirizzo Piccolo. 65119 M

GRAMMOFONO con dischi, vendesi occasione. Visitare venerdì, sabato ore 11-14, Molingrande 42, porta 13. 000 M

LAMPADE luce elettrica (alcune) vendonsi. Via De Amicis 15, porta 6. 66804 M

MACCHINA cucire, famiglia; altra mano, vendonsi. Punta Forno 4. 6920 M

QUADRO grande vendesi occasione, martedì dalle 12-16. Indirizzo Piccolo. 67036 M

STIVALI (alcuni) da uomo a lire 38; biancheria e terraglie a buonissimi prezzi, vendonsi occasione. Via Ugo Foscolo 3. 8917 M

TINI legno, capacità 25-60 ettolitri; filtri per vino, vendonsi. Media 38. 66992 M

VESTITI (due) moderni, per giovanotto, mai indossati, vendonsi causa sbaglio misura. Vasari 17, porta 18. 67054 M

IL LLOYD TRIESTINO partecipa il decesso del signor

ALFREDO CASER

suo I.o Ufficiale di macchina

che per 27 anni diede alla Società l'opera sua intelligente ed attiva.

Trieste, 25 luglio 1924.

Giulia ved. Naccari

spegnevasi serenamente questa mane, lasciando nel più profondo dolore i figli **MARIO, GUIDO, IDA** e **MERY** che, unitamente alle congiunte famiglie **GIUSEPPE WEBER** e **CARLO POZZI,** danno parte della irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali dell'amatissima estinta seguiranno sabato 26 corrente, ad ore 16.45, partendo il convoglio dalla casa N. 49 del Viale XX Settembre.

Trieste, 25 luglio 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

ERRATA-CORRIGE

Nell'avviso mortuario di **AUGUSTO COMPARA** pubblicato nel «Piccolo» di ieri, leggasi **CONSORZIO FRA ESERCENTI IN COMBUSTIBILI.**

Acquisti d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

CHIUSURA scrittoio cercasi. Offerte con dimensioni: «64971 N» Piccolo. 64971 N

FUSTI da 300 litri acquistansi. Deposito vini, Pondares 4. 66946 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— NN

A. A. CANAPE' vendesi. Via Pacinotti 5, porta 16. 65111 NN

CAMERA una persona, massiccia, con 2 armadioni, vendesi. Corso Garibaldi 29, porta 6. 65131 N N

CAMERA matrimoniale frassino, mogano, acero, porte piene, ottima lavorazione, prezzi originali di fabbrica. Türk, S. Lazzaro 10. 300 N N

CREDENZA grande, 4 porte, vetri, adatta locale, vendesi occasione. Caffè Corso Cavour, mattinata. 67012 N N

CUCINA lussuosa vendesi d'occasione. Torre bianca 41. 67006 N N

CUCINA lussuosa, modello ideale, lavoro solido, perfetto, vendesi. Foscolo 11, pt. 61994 N N

FIORAIA stile Impero, legno nero, intarsiata ottone, madreperla, luce, 160 x 80, vendesi. Indirizzo Piccolo. 64981 NN

LETTINO ferro smaltato e tavolo pranzo, nuovo, vendonsi. Oliveto 3, II, sinistra (traversale Giulia). 65107 N N

LETTO ferro con rete, solidissimo, lire 160. Punzo, Filzi 15. 2082 NN

LETTO ottone quasi nuovissimo, vendesi; esclusi mediatori. Madonna del mare 4, porta 26. 63077 N N

LETTO ferro completo vendesi. Indirizzo Piccolo. 65005 N N

LETTO massiccio, con susta, vendesi. Indirizzo Piccolo. 67006 N N

MOBILI usati stanza pranzo, camere letto, pianoforti, tappeti, acquistansi. Scrivere: Dorigo, Parini 4. 61994 N N

MOBILI scrittoio, americani, anteguerra, perfetto stato, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 66944 N N

MOBILIO nuovissimo per 5 vani, vendesi. Monfalcone, Duomo 7, secondo, sinistra. 65079 NN

ORGANO, con splendidi ballabili, vendesi, noleggiasi. Udine 20, porta 10. 67062 NN

OTTOMANA moderna 220, attaccapanni 180, vendonsi occasione. Ventisettembre 25, atrio. 65109 N N

PIANINI, pianoforti germanici, mondiali, Bechstein, Hoffmann, vendonsi. Scambi, facilitazioni. Rappresentante: Corso Garibaldi 13. 14110 NN

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via Trenta Ottobre 8. 64313 NN

PIANINO germanico, nero, incrociate, lire 3500; pianoforte mezzacoda «Kern» 2600, «Schnabl» 1900; «Tomaschek» 1500, «Boesendorfer» mignon, «Lanbergergloss» mignon, meccanica inglese. Scambi, facilitazioni. Via Sanità 16. 64311 NN

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Piazza Borsa 8, III, sartoria. 66832 N N

PIANINO eventualmente pianoforte, usato, comperasi. Via Giulia 54, IV, sinistra. 66830 N N

PIANINO «Rössler» lire 2800; «Nemetschka» incrociato 3500, «Werner» nero incrociato 3600, «Lanbergergloss» nero 5800. Pianoforti mezzacoda «Chalupny» 2600; «Kern» 1900; «Lanbergergloss» mignon lire 11.800; «Förster» mignon 10.600. Sanità 16. 66956 N N

POLTRONE (due), cortinaggio, damasco celeste, prezzo buonissimo, vendo. Dalle quattro-cinque mezza XX settembre 16, IV. 65009 NN

SALOTTO completo, con scrittoio, biblioteca mogano, vendesi; esclusi rivenditori. Visitare dalle dieci alle dodici, via Cecilia 7, terzo. 65041 N N

TAVOLO ovale, lucido, seggiole, toilette bambù, modiglioni, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 66944 N N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. A. A. A. ORO, argento, dentiere, rottami qualsiasi compera, pagando prezzi altissimi, Oreficeria Stermin, Mazzini 43. 57030 O

A. A. A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, rottami qualsiasi, dentiere, palati vecchi, platino, compero pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Pov, via Mazzini 45. 1792 O

A. A. A. BRILLANTI, gioiellerie, oro, argenterie, platino, pago bene. Controllare prima di vendere. Oreficeria Chiarelli, Tarabocchia 2. 1219 O

A. A. A. CORONE, fiorini, oro, brillanti, dentiere, pago superando qualunque offerta di giornata. Oreficeria portici Ponte Fabbra. 65029 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi, oro, dentiere, acquista Licher, Lazzaro 11, I. 122 O

A. A. CORONE, fiorini, argento, dentiere, oro, paga prezzi massimi Banco Preziosi, via Borsa 2, telefono 12-97. 65071 O

LA stagione calda giunse e con essa appariranno le malattie proprie dell'estate. Le diarree degli adulti e dei bambini tanto pericolose specie per quest'ultimi. Il rimedio migliore, il più efficace è la pozione di bismuto preparata (in due tipi per adulti e bambini) nella farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, San Giacomo. 324 O

BOTTIGLIE vuote, damigiane, fiaschi, comperansi. Coen, via Pane, telefono 1154. 2033 O

MACCHINA express l'Economica, collaudata, funzionamento garantito, vendesi prezzo occasione. Rivolgersi Udine, via Aquileia 76. 000 O

PARTITA sciarpe crepe de Chine, abat-jours, scialli veneziani, fazzoletti seta e bretelle vendesi prontamente. Cirinà, Lazzaretto vecchio 12, orario 8-12, 15-18. 000 O

PRESERVATIVI insuperabili «Sanitas», «Trasparenti», anticipando 10 spedisce franco 7 campioni finissimi unicamente Ditta Steindler, XX Settembre 12. 64591 O

SIGNORINE e giovanotti che in nessun modo possono liberarsi dai foruncoli, acne, lentiggini, macchie che deturpano il loro viso, usino soltanto l'Acqua antifelidica che si trova in ogni farmacia. 324 O

UNICA biblioteca circolante anche fuori Trieste. Vedetta Italiana, Sanità 4-I. 10004 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

AGENTI capaci, bene introdotti commestibilisti, macellerie, drogherie, cercansi. Indicare referenze. Offerte «64907 P» Piccolo. 64907 P

RAPPRESENTANTE con ottima clientela Venezia Giulia, ricerca subrappresentanza importante molino. Offerte «54347 P» Piccolo. 64547 P

Automobili, biciclette e sports
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOMOBILE Ford torpedo, completamente rimessa nuovo, vendesi prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 66490 Q

BARCA guzzo metri 4, attrezzata, vendesi 550. Trattoria due colonne, piazza Goldoni (banco). 65023 Q

GRUPPO marino Fiat 53 A vendesi vera occasione. Garage Marelli, Monfalcone. 64961 Q

MOTOCICLETTA 350, con scambi, vendesi. Via Giulia 20, negozio commestibili. 01989 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

AGRICOLTORE cerca lavoro campagna, dispone 18.000. Scrivere «8916 R» Piccolo. 8916 R

BOTTEGHINO frutta, erbaggi, bene avviato, con retromagazzino e cucina, da vendere. Indirizzo Piccolo. 66826 R

FALEGNAMERIA forza idraulica, sulla strada maestra Canale-Tolmino, vendesi causa morte proprietario. Rivolgersi proprietaria: Maria Dugar, Banzina di Canale 107, Friuli. 14447 R

LOCALE bellissimo, adatto negozio, ufficio, ottima posizione, cedesi. Offerte «66984 R» Piccolo. 66984 R

NEGOZIO centro, completamente arredato, telefono, adatto ufficio rappresentanze, cedesi occasione. Sanità 1. Informazioni Sebastiano 2, Schmuckhr. 66952 R

NEGOZIO generi diversi cedo motivo ritiro, spese minime, esistenza assicurata. Indirizzo: banco Caffè Verdi. 65115 R

OCCASIONE vendesi bar. Indirizzo Piccolo. 67010 R

PASTICCERIA con laboratorio, piccolo forno, posizione centrica, affitto minimo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 65037 R

PISTORIA e pasticceria avviatissima, con licenza, vendonsi unitamente all'edificio. Indirizzo al Piccolo. 14596 R

SOCIO esperto cerco per apertura bar-caffè con decreto e 10.000 lire contanti. Offerte «64983 R» al Piccolo. 64983 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASA 3 stanze, cucina, gas, orto, vendesi. Indirizzo Piccolo. 65083 S

CASETTA in legno, tipo tirolese, pronta, nuova, cercasi subito per essere trasportata. Inviare disegni, prezzi, a Zaccara, casella Brescia. 14597 S

CASETTA 2 quartieri vuoti, vicino piazza Giuliani, vendesi 20.000. Guidi, Corso 39-I. 65125 S

Alberghi e stazioni climatiche
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— T

GRAZ: Affittasi agosto spaziosa stanza con letti per sette lire al giorno. Rivolgersi: Singer, Graz, Merangasse 39. 67000 T

CAPRIVA (Carso): villa nuova n. 42 affittansi stanze cucina ammobiliate. 64999 T

Diversi
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A. ZITELMANN, piazza S. Giovanni 3. Primaria ditta rateale: vestiario, telerie, calzature, orologi da parete, quadri, ecc. Rate da lire 5 a lire 100 mensili. 64752 U

ALLE signore eleganti: cappelli guarniti, sguarniti, enorme scelta, sconto 20 percento per fine stagione. Spatry lire 4. Stabilimento riformazioni specialità feltri bianchi. Gran salone Francescato, via Pesce 4, telefono 35-20. 1896 U

AUTUNNO. Oggi più che mai radiosi ricordi illuminano speranza. Eternamente. 14591 U

DENTI fissi, ponti speciali. Dentista, via Mazzini 14. 66954 U

DISAPPETENZA, anemia, debolezza, esaurimento trovano nel preparato Eatan il ricostituente ideale delle forze. Le esperienze fatte nelle cliniche lo confermano. In tutte le farmacie. 1646 U

ESEDRA. Trovomi da alcuni giorni luogo altro anno. Perchè non avvisarmi prima? Affettuosi. 5902 U

ETNEA. La felicità rinnovantesi senza posa da quel giorno ti rechi giocondo augurio. Perennemente. 14591 U

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti; consultazioni ininterrotte. Adele Emerschitz-Shalzero, Farneto 10 (Ginnastica prolungata), villa propria, telefono 20-64. 61952 U

LEVATRICE Rina Oeconi, diplomata Università di Padova, cura gestanti, pratica iniezioni, massaggi. Riceve Ferriera 49-I. 66996 U

LUIGIA R. Cuore esulta ed invoca nome caro con novella dolcezza. Intimamente. 14591 U

MAGGIO. Fervidi auguri, devoti omaggi gradisci. Segui giornalmente questa rubrica, giacchè eventuali comunicherò con questo mezzo. Ardenti, tuo sempre. 64907 U

SCABBIOTAL elimina in pochi giorni la scabbia. Farmacia Alla «Madonna della Salute» Trieste, S. Giacomo. 324 U

SE il vostro intestino soffre per catarri acuti e cronici per diarree continue, intermittenti, non avete altro a fare per combattere tali disturbi che usare la Pozione di bismuto, aromatizzata, preparata (in due tipi, per adulti e bambini), nella Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. 324 U

SICULA. La fede si ritempra nella coscienza del supremo bene posseduto. Mia. Sempre. 14591 U

Ieri nel pomeriggio, alle 16.30, si spense la giovane esistenza di

ATTILIO CECH

d'anni 27, impiegato alla «Cosulich»

La madre **GIOVANNA ved. CECH nata COMBI,** i fratelli **MARIO, BRUNO, OFELIA, NERINA** e **ANGELO,** assieme agli altri congiunti, straziati dal dolore, ne danno la triste notizia.

I funerali delle care spoglie seguiranno domenica 27 corrente, ad ore 10.30, partendo dalla cappella mortuaria dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 26 luglio 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Grande Impresa Capellan - Corso V. E. III 45

La **SEZIONE DI TRIESTE** dell'**UNIONE OPERAIA ESCURSIONISTI ITALIANI** comunica a tutti i soci e alle altre associazioni la grave perdita subita con la morte del suo benemerito segretario

ATTILIO CECH

spentosi dopo lunghe sofferenze alle 17 del 25 corrente.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Dopo lunghe e inenarrabili sofferenze spirava oggi alle 5, confortato dall'affetto dei suoi cari e dalla Santa Religione,

MICHELE PLAPER

d'anni 54, archivista i. r.

uomo di preclare ed elette virtù, modello di bontà.

Accasciatissime per tale irreparabile perdita, le sottoscritte famiglie annunciano l'immensa sciagura che le colpì, a quanti lo ebbero caro in vita.

I funerali seguiranno sabato 26 corrente, ad ore 16.30, partendo il mesto convoglio dalla casa N. 11 di via F. Rismondo.

Trieste, 25 luglio 1924. **Famiglie PLAPER - SINGER**

Il presente serve quale partecipazione diretta

Nuova Impresa, Corso V. E. III N. 47

Dopo lunghe sofferenze, venne ieri strappato all'affetto dei suoi cari

Giovanni del Senno

La dolente consorte **ANTONIA nata VISINTIN,** l'accasciatissimo figlio **DINO,** unitamente ai congiunti, partecipano la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Trieste, 25 luglio 1924.

René Viney

La lettera anonima

Proprietà letteraria — *Riproduzione vietata*

27

— Con la sua bellezza? Con la libertà di cui gode? Con quegli occhi? Non vorrete farmi credere che ella abbia saputo resistere alle tentazioni.

— La signora de Wys-Marines è superiore a qualunque calunnia — rispose sdegnato Abele Müller.

— Ciò non esclude le dicerie — replicò tranquillamente Gilberto — E davvero non so perchè vi parlo di lei. Ella è bella, è gaia, è giovane, è, una compagna ideale per la villeggiatura. E se il mio amico Romano intende prolungare questa villeggiatura per via legale, non sarò io certamente quegli che potrà impedirglielo.

— Infatti — disse Abele Müller — egli è celibe... — Ella è vedova...

— Egli è libero, e... sua nipote collocata... perchè, non so se avete notato, Gilberto... ma... Indicò Elena e Didier con la punta dello scudiscio.

— Che bella coppia, non vi pare? La signorina Elena sarebbe una marchesa deliziosa.

Gilberto scosse il capo.

— Senza dubbio — rispose. — Elena è graziosissima e il signor de l'Estaque sembra essere un perfetto gentiluomo... salvo errore.

Ma l'uomo d'affari assumendo le difese di Didier, rispose in tono categorico:

— Conosco da lungo tempo de l'Estaque e me ne porterei volentieri garante. Sono stato intimo di casa sua, e se l'invasione tedesca ha distrutto i suoi possedimenti...

— Come? Anche lui? Ma... Müller non sapevo che eravate in relazione con tutti i nuovi poveri — disse Gilberto scrutando l'uomo d'affari col suo sguardo limpido, mentre sul suo volto virile e leale passava una fugace espressione d'ironia e di sospetto.

Ma Abele Müller replicò senza turbarsi:

— Ce ne sono tanti nel nostro mondo di nuovi poveri oramai, che bisognerebbe rinunziare a tutte le antiche amicizie. Del resto de l'Estaque è lungi dall'essere povero. Egli è creditore dello Stato per i danni di guerra. E poi ha.... come dire?... delle speranze... delle eredità in vista.

Un pensiero guizzò nel cervello di Gilberto:

— La contessa Mabel e il marchese Didier erano forse debitori di Abele Müller il quale intendeva rimborsarsi con i milioni di Majorel? Ecco perchè ne assumeva le difese. La signora de Wys-Marines era una intrigante e il marchese de l'Estaque un gentiluomo rovinato. Entrambi agognavano i milioni di Majorel, aiutati e diretti da Müller.

Frattanto l'uomo d'affari riprese:

— L'Estaque è un giovane che stimo, che amo e che merita tutte le simpatie. Il più rigido censore non troverebbe nulla da rimproverargli. Egli ha fatto il suo dovere di francese a Dixmude, rimanendo gravemente ferito. Avrebbe potuto farsi riformare, ma appena convalescente volle riprendere il suo posto nelle trincee.

— Il signor de l'Estaque ha in voi un amico prezioso — rispose freddamente Gilberto. — Avete fatto di lui un panegirico.

Abele comprese di aver destati i sospetti di Gilberto.

— Ma sì — rispose con franchezza — è un panegirico. E perchè no? Io sono franco, Gilberto, e vi confesso che sarei lieto se la signorina Silvestre sposasse il marchese. Egli mi ha parlato del suo sentimento per lei. E' un amore in cui il calcolo non c'entra per niente. Se avesse voluto fare un matrimonio d'interesse non avrebbe aspettato finora.

— Non ne dubito, mio caro Müller. Ad ogni modo egli ha in voi un fedele alleato... E... se ho ben compreso voi avete premeditato questo matrimonio.

— Non ve ne faccio mistero, e del resto Majorel vede di buon occhio questa unione.

— Allora non resta che di ottenere il consenso di Elena — disse Gilberto dolcemente.

— Mio Dio, sì.

— Ed il mio.

Abele Müller lo sguardò stupefatto.

— Il vostro? — esclamò. — Il vostro consenso al matrimonio della signorina Silvestre?... Ma... scusate... in qualità di?...

Il bello e giovane volto di Gilberto si fece serio.

— Ella è nipote del mio amico; e soprattutto è la nipote di una donna che è morta ed alla quale somiglia...

Un pallido sorriso schiuse le labbra dell'uomo d'affari.

— Ho per lei molto affetto — riprese Gilberto — ed ella ha riposto in me una fiducia che mi conferisce dei diritti di cui mi varrò, anche se ciò non conviene al signor de l'Estaque. Se il vostro candidato è veramente un gentiluomo, come voi asserite e se Elena lo ama, bene. Diversamente, no. Ed ora basta su questo argomento, Müller. Raggiungiamo gli altri. E spronando il cavallo, partì al galoppo, seguito da Abele Müller.

La dichiarazione di Gilberto aveva sconvolto l'uomo d'affari.

— Ho scoperto il suo giuoco — pensava galoppando nel folto del bosco. — E' Angna che egli ritrovava in Elena. Forse ama la viva attraverso il ricordo della morta. Bisogna che Didier si affretti, se non vuole che la piccina gli sfugga. E poi... — mormorò fra i denti — se Gilberto si ostina... guai a lui...

La bocca gli si contrasse in una smorfia sardonica e sulla sua faccia pallida gli occhi gli rilucevano di una risoluzione implacabile.

Innanzi a lui alla svolta del sentiero abbastanza largo, Elena e Didier cavalcavano l'uno a fianco dell'altra, al passo.

Curvo verso il cavallo di Elena, Didier diceva:

— Ci sono dei sentimenti, signorina, che si possono esprimere soltanto nella solitudine e nel silenzio...

Non potè continuare; Gilberto giungeva al galoppo.

— Se andiamo di questo passo — esclamò con ironia — giungeremo al tramonto.

E così dicendo portò il suo cavallo alla destra di Elena.

Romano Majorel frattanto era intento ad ascoltare ciò che gli raccontava ridendo la signora Wys-Marines.

— Volete sapere le mie idee di fanciulla sul matrimonio? — diceva la bella contessa. — Ebbene, amico mio, ascoltate attentamente la preghiera che avevo composta per mio uso personale.

— Una preghiera?

— Sì, tutte le sere la recitavo con fervore prima di addormentarmi: «Mio Dio, fate che non mi mariti; - se mi marito, fate che io non sia ingannata; - se sarò ingannata, fate che io non lo sappia; - se lo saprò, mio Dio, fate che me ne infischi». Non vi sembra una preghiera filosofica?

— Stupenda — disse Romano ridendo. Romano W. Majorel era pazzo di quella giovane, adorabile donna.

Ella aveva degli occhi così teneri, un sorriso così malizioso, un abbandono così pieno di grazia, una voce così musicale, e dei gesti così armoniosi...

Romano la desiderava ardentemente.

Il matrimonio non faceva parte del programma stabilito prima della sua partenza da New-York, ma quella contessa Mabel sconvolgeva tutti i suoi piani.

Ella aveva fatto vibrare in lui mille corde sconosciute, acceso desideri veementi nel suo sangue. Romano si sentiva completamente felice.

Tutto gli sorrideva.

Abele Müller soddisfaceva la sua passione degli affari...

Gilberto era un caro amico fedele e devoto.

Elena una nipote ideale...

E Mabel de Wys-Marines...

Non osava offrirle il suo nome. La contessa gli era talmente superiore in tutto. Per nascita, per grado sociale, per educazione...